



umus

i quaderni de *il Millepiedi* 1

1988-2008 **il filo di una storia**

**20 anni**

di attività della Cooperativa Sociale  
Il Millepiedi raccontati dai protagonisti

## Fare festa lasciando un segno

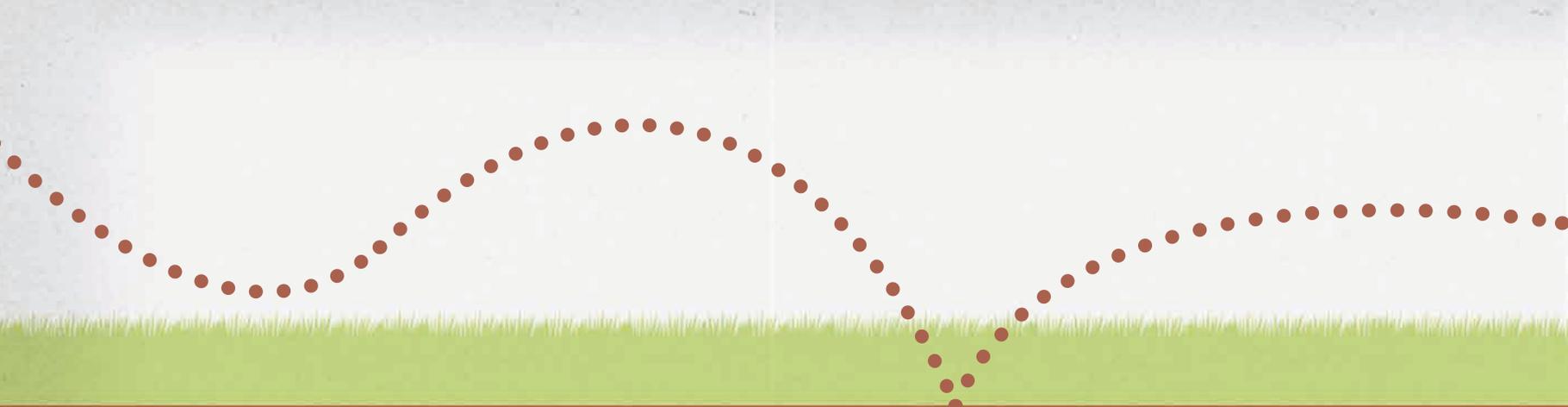
Umus è un'idea per festeggiare insieme i 20 anni del Millepiedi.  
Quattro quaderni per raccontare e condividere le nostre esperienze  
e i nostri progetti.

Il nome fa riferimento al terreno e ai suoi strati, alla sua concretezza  
e alla sua ricchezza e rappresenta il desiderio di contribuire a migliorare  
il mondo in cui viviamo.

Un segno buono e utile per fermarsi e ripartire.

Millepiedi

Il filo di una storia	p. 5
Storie di persone... storie di un gruppo	p. 6
Area minori: L'attività dei GET	p. 12
Il sostegno scolastico	p. 16
Area Infanzia e famiglia: Asili nido e scuole materne	p. 19
Il centro per le famiglie del Comune di Rimini	p. 21
Area giovani: I Centri Giovani del territorio	p. 26
Area comunità educative: I gruppi-appartamento per adulti con bisogni speciali	p. 30



p. 34

Area emergenze: **Case di pronta accoglienza**

p. 37

Area terapeutica-riabilitativa: **Il Centro diurno Nous**

p. 38

**Il centro per i disturbi dell'attenzione e dell'apprendimento**

p. 40

**Area ambiente e sostenibilità**

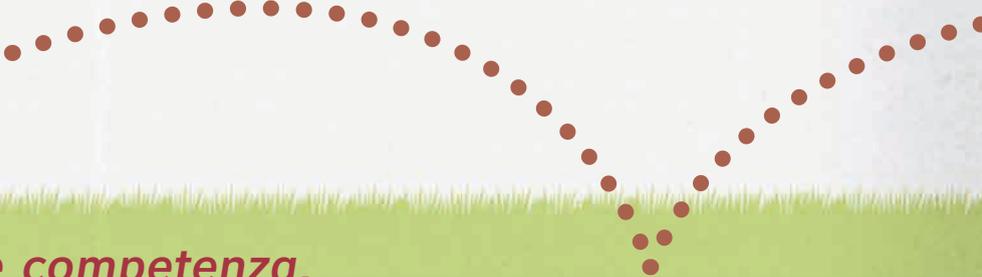
p. 42

**Sei anni di collaborazione con la Fondazione San Giuseppe**

p.47

**Il Millepiedi: nomi e numeri per il sociale nella Provincia di Rimini**

# Il filo di una storia



*Una storia fatta di passione e competenza, di professionalità e relazione, di sogni, progetti, difficoltà. Un'altra storia fra le tante significative nate in questo nostro territorio, ma in questo caso è la nostra storia, quella di cui non vogliamo perdere il "filo" ...  
... dentro c'è un pezzo della nostra vita.*

**“L**A STORIA” delle organizzazioni è un punto di riferimento da custodire e valorizzare per la costruzione della quale tante persone si sono impegnate a condividere un pezzo della loro storia personale. Persone che spesso hanno lavorato in modo silente ma non per questo non hanno lasciato in modo profondo la loro traccia.

Ripercorrere una storia, un percorso, ricordandolo e condividendolo, aiuta a percepire dove si sta andando, accompagna le scelte, orienta le strategie, offre uno spazio di ricerca di senso per le stesse persone che vi partecipano. La sensibilità, la passione, l'identità cresciuta nel tempo, rappresentano una “quota” irrinunciabile del nostro capitale sociale, valore immateriale da conservare e valorizzare, ben più importante delle risorse economiche e delle metodologie.

di *Maurizio Casadei*  
Presidente della Cooperativa  
Sociale Il Millepiedi

# Storie di persone... storie di un gruppo

**1988**  
LA NASCITA

Venti anni fa un sabato sera in una sala della Parrocchia del Crocifisso di Rimini un gruppo di giovani scout dell'AGESCI (tre educatori poco più che venticinquenni e una quindicina di giovani poco più che maggiorenni) decisero la costituzione della cooperativa Il Millepiedi, al termine di una lunga riflessione sul lavoro stagionale estivo per i giovani a Rimini. Nei primi anni le attività si rivolgono alla socializzazione dei bambini (centri estivi nei 10 quartieri di Rimini) e all'educazione ambientale (corsi, uscite, campeggi).



**1994** I GET

Inizia l'avventura dei Get (Gruppi Educativi Territoriali) in collaborazione con l'AGESCI e l'Azienda USL di Rimini a Viserba Sacramora e a Sant'Aquilina. Negli anni successivi ne seguiranno via via molti altri in varie zone della Provincia di Rimini. Questo intervento rompe di fatto una abitudine costituita, quella dell'intervento esclusivamente rivolto al sostegno scolastico ed effettuato al domicilio del minore per aprirsi all'intervento realizzato ad un gruppo di ragazzi ed improntato principalmente alla socializzazione, alla acquisizione di regole, in rapporto con le famiglie ed il territorio.

**1996** LA SVOLTA

Un piccolo gruppo di soci fondatori (Maurizio C., Samuele F., Roberto V., Elena M., Emma U.) prendono l'iniziativa di proporre ai soci una svolta: trasformare la cooperativa di servizi in Cooperativa Sociale, precisando in tal modo una linea socio-educativa e socio-assistenziale. L'assemblea dei Soci, convocata davanti al notaio in modalità Straordinaria approva

all'unanimità la svolta ed il cambio dello Statuto. Lo stesso gruppo di persone attiva una intensa attività di progettazione.

**1998** APRE "CASA MACANNO"

Dopo una bellissima esperienza di attività estiva con un gruppo di disabili, nel settembre del 1998 inizia le proprie attività il primo gruppo appartamento della cooperativa, che accoglie persone con disabilità psichica. Questa esperienza contribuirà significativamente ad accrescere i rapporti con l'Azienda USL di Rimini. Negli anni seguenti altri Gruppo appartamento seguiranno (Tandem, Satta, Corte del Tiglio).

**1999**

APRE IL CENTRO POLIVALENTE SERVIZI PER L'INFANZIA DI VIA CALATAFIMI

Nel maggio del 1999, con la rilevazione dell'attività e dell'attrezzatura del centro ricreativo Babylandia, iniziano le attività rivolte all'infanzia 0-3 della Cooperativa Sociale. Anche questa esperienza segnerà in modo significativo l'impegno della cooperativa nell'ambito dei servizi alla prima infanzia.



## 1999

### INIZIA LE SUE ATTIVITÀ IL “PROGETTO BANDE” (EDUCATIVA DI STRADA)

La cooperativa elabora un articolato e complesso progetto di intervento in strada nei gruppi informali di adolescenti, che viene finanziato con i fondi della Legge 285/97 e che vede interagire, in un gruppo di Governo, 3 Assessorati del Comune di Rimini, la Provincia di Rimini, e il Provveditorato agli Studi. È l'inizio di numerosi progetti di intervento nel campo dell'aggregazione giovanile e della prevenzione primaria (Casa Pomposa, MMB, Bellaria, Riccione, San Mauro Pascoli, Monte Colombo).

## 2000

### APRE IL CENTRO DIURNO NOUS

Nel luglio 2000, al termine di una integrale ristrutturazione del fabbricato affittato allo scopo parte l'esperienza del Centro Diurno che accoglie giovani con disabilità psichica grave in un percorso terapeutico di tipo cognitivo. In questi anni il Centro ha avviato nu-

merosi progetti collaterali all'attività principale (teatro, musica, danza, ecc.) e progetti con la scuola.

## 2000

### INIZIA LA GESTIONE DELLA PRIMA SCUOLA DELL'INFANZIA

Nel settembre del 2000 la cooperativa rileva la gestione della Scuola Materna di San Savino di Monte Colombo dalle Suore di Maria Bambina. Sarà solo il primo passo di una serie di altre gestioni rilevate che seguiranno negli anni successivi: Corpòlò, Santarcangelo, Bellaria.

## 2001

### NASCE IL GRUPPO APPARTAMENTO TANDEM

Nel marzo del 2001 inizia ad operare la comunità educativa residenziale ad alta protezione per minorenni e giovani con bisogni speciali.

## 2003

### LA COLLABORAZIONE CON LA FONDAZIONE SAN GIUSEPPE

Nel gennaio 2003, in seguito all'aggiudicazione del bando riguardante la gestione complessiva delle

comunità educative per minori (3 gruppi appartamento e un centro diurno) inizia la collaborazione con la Fondazione. La gestione richiede energie inaspettate per risolvere queste esperienze sia dal punto di vista educativo, che organizzativo.

## 2003

### NASCE LA CASA DI PRONTA ACCOGLIENZA AMARKORD

Frutto della collaborazione con Enaip Rimini nasce nel maggio del 2003 a Sant'Aquilina la casa di pronta accoglienza per minori di genere maschile Amarkord. In questi anni sono state accolte alcune centinaia di minori, la gran parte dei quali straniera.

## 2003

### LA COOPERATIVA FA IL SUO PRIMO INVESTIMENTO IMMOBILIARE

Nel settembre 2003 viene effettuato l'acquisto dell'immobile sito a Corpòlò di Rimini, di proprietà delle Suore di Sant'Onofrio, dove ha già sede la Scuola dell'Infanzia “Maria Immacolata” gestita da un anno

dalla cooperativa. Qui, dopo una ristrutturazione ad hoc dell'intero edificio, al primo piano verrà anche ospitata una struttura di accoglienza per minori e donne in difficoltà.

## **2004** ARRIVA LA CERTIFICAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE QUALITÀ

Nell'aprile del 2004, dopo un lavoro di formazione e di implementazione durato circa 18 mesi e che vede coinvolti vari livelli della cooperativa, giunge la certificazione di Qualità, secondo la norma UNI EN ISO 9001/2000. Si consolida il sistema organizzativo, vengono predisposte le procedure di tutte le attività della cooperativa.

## **2004** NASCE CASA DI AMINA E L'AREA EMERGENZE

Nel giugno 2004, nasce la struttura di accoglienza per minori di genere femminile, gestanti e donne in difficoltà, denominata Casa di Amina. Il Progetto crescerà molto negli anni successivi per accogliere anche persone inserite nel progetto HELP (vittime di prosunzione), nel Progetto DAPHNE (vittime di abuso e tratta). Contemporaneamente nasce anche l'Area Emergenze.

## **2004** CITTÀ EDUCATIVA

Il lavoro di quattro istituzioni riminesi che da tempo operano nei servizi educativi e formativi nel territorio provinciale (CEIS, Millepiedi, San Giuseppe, ENAP) dà vita al progetto "Città Educativa". Nell'ambito di questo progetto verranno organizzati due convegni internazionali, due giornate di formazione e confronto per tutti gli operatori, e un percorso di formazione per i quadri delle 4 istituzioni. Nei piani di Zona vengono presentati diversi progetti frutto del lavoro di Città Educativa.

## **2005**

### **IL SERVIZIO DEGLI EDUCATORI DI SOSTEGNO NELLA SCUOLA ASSUME DIMENSIONI SIGNIFICATIVE**

Gli interventi di sostegno nella scuola, iniziati anche in precedenza, nell'anno scolastico 2004 ricevono un forte sviluppo e questa attività, nata essenzialmente nel tentativo di "colmare" l'orario di lavoro delle persone impegnate al pomeriggio nella esperienza dei GET, assume una consistenza tale da diventare uno tra i servizi più qualificati della cooperativa e che impiegano più risorse umane. Le attività di sostegno si rivolgono, nelle scuole di ogni ordine e grado, a bambini e ragazzi con disabilità o all'alfabetizzazione di stranieri.





## 2006 APRE IL SERVIZIO TERAPEUTICO RIABILITATIVO

Dopo un primo periodo di sperimentazione, nasce con il supporto di un finanziamento triennale della cooperativa il Servizio Terapeutico Riabilitativo per trattare i disturbi dell'apprendimento (dislessia, disgrafia, discalculia) e i disturbi dell'attenzione e dell'iperattività. Contemporaneamente viene creata una specifica Area Terapeutica Riabilitativa della quale fanno parte questo servizio e il centro diurno NOUS.

## 2007 NASCE IL CONSORZIO MOSAICO

Nell'autunno del 2007, dopo un lavoro di confronto durato oltre un anno, con alcune cooperative sociali, associazioni e fondazioni nate in ambito ecclesiale, nasce con atto pubblico notarile il Consorzio Mosaico che aggrega 8 cooperative sociali, una associazione e una fondazione della provincia di Rimini e Forlì-Cesena. Scopo del Consorzio è triplice: promuovere

le singole realtà aderenti e realizzare progetti di nuovi servizi, realizzare sinergie tra le realtà aderenti, realizzare azioni di formazione condivisa.

## 2008

### **NASCE LA NUOVA AREA AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ**

Nasce la nuova Area legata ai progetti di educazione ambientale per dare riconoscimento e sviluppare un settore che in questi anni in cooperativa è molto cresciuto e che ha saputo creare molte collaborazioni con Istituti Scolastici, Enti Locali, Associazioni locali e nazionali, Imprese.

## 2008

### **L'AREA GIOVANI DIVENTA AUTONOMA**

L'Area giovani inizialmente aggregata all'Area emergenze ed in seguito all'Area minori diventa autonoma con una propria coordinatrice ed assume il nome di Area Giovani e Servizio Civile.

***Da un sogno nel cassetto ad una storia condivisa.***

***Lo sviluppo della Cooperativa Sociale Il Millepiedi è il frutto di un lungo percorso di ricerca e riflessione sviluppato sia intorno al tema della propria identità sia ponendosi in attento ascolto delle esigenze del territorio.***

***È un percorso questo che può contribuire ad un travaso di cultura d'impresa (fatto di passione, motivazioni, competenze, volontà di collaborare) tra quanti hanno vissuto l'esperienza fondativa con quel "sogno nel cassetto" che piano piano negli anni ha preso corpo e forma, e coloro che mano a mano si sono avvicinati e si avvicineranno in futuro, come lavoratori o soci, in una struttura consolidata e in piena attività. Siamo convinti che senza la condivisione di una strada comune non si possa andare lontano, soprattutto nell'impegnativo campo d'azione che è l'intervento sociale.***



*Il bambino conosce coloro che lo circondano,  
i loro umori, le loro abitudini, le loro debolezze (...).  
Sente la benevolenza, indovina l'ipocrisia,  
afferra al volo il ridicolo.  
Legge in faccia, come il contadino predice il tempo  
osservando il cielo.*

Janusz Korczak

1994

## Area minori L'attività dei Get

di *Debora Natili*  
psicologa, coordinatrice  
Area Minori



**E**ra il 1994 quando timidamente nasceva quello che poi sarebbe diventato uno dei 13 gruppi educativi territoriali della Provincia di Rimini; eravamo a S. Aquilina e l'avventura stava per iniziare...

Nessuno poteva immaginare che quel gruppo avrebbe fatto nascere nel tempo un progetto che ad oggi vede coinvolti circa 300 bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni. Guardandosi indietro ci si rende conto di quanto alla crescita di questi gruppi sia seguita la crescita della cooperativa stessa.

Molto è cambiato in questi anni: sia la tipologia dei minori inseriti, sempre più articolata e complessa, che le professionalità in gioco, sempre più formate e qualificate.

Oggi lavorano nel progetto quaranta educatori professionali, una coordinatrice psicologa e una psicoterapeuta, che si occupa stabilmente della supervisione clinica.

I gruppi educativi territoriali sono il frutto della preziosa collaborazione tra l'Azienda Usl di Rimini, Comuni di pertinenza e Cooperativa e nascono per prevenire

situazioni di disagio e devianza; i due terzi dei posti sono riservati a situazioni segnalate dai Servizi Sociali e un terzo ha libero accesso.

**La metodologia che caratterizza l'intervento educativo tiene in considerazione sia l'aspetto dell'animazione sia quello della pedagogia/psicologia attiva.**

È importante che l'educatore sappia intervenire diversificando gli interventi, anche tenendo in considerazione le differenti tappe di sviluppo e, di conseguenza, le differenti necessità/bisogni che ogni bambino/ragazzo ha in rapporto alla sua età e alla sua dimensione evolutiva.

Le attività dei Gruppi Educativi Territoriali quindi vengono realizzate tenendo conto di tutte le dimensioni evolutive dell'adolescenza (il gruppo, l'individuo, l'identità) in modo da attuare un intervento che sia sì ludico e ricreativo, ma che possa essere anche coerente con lo sviluppo affettivo, relazionale e sociale del ragazzo e che quindi abbia una forte componente nella dimensione educativa.

I Gruppi Educativi possono quindi rappresentare una valida alternativa relazionale sia per bambini ed ado-

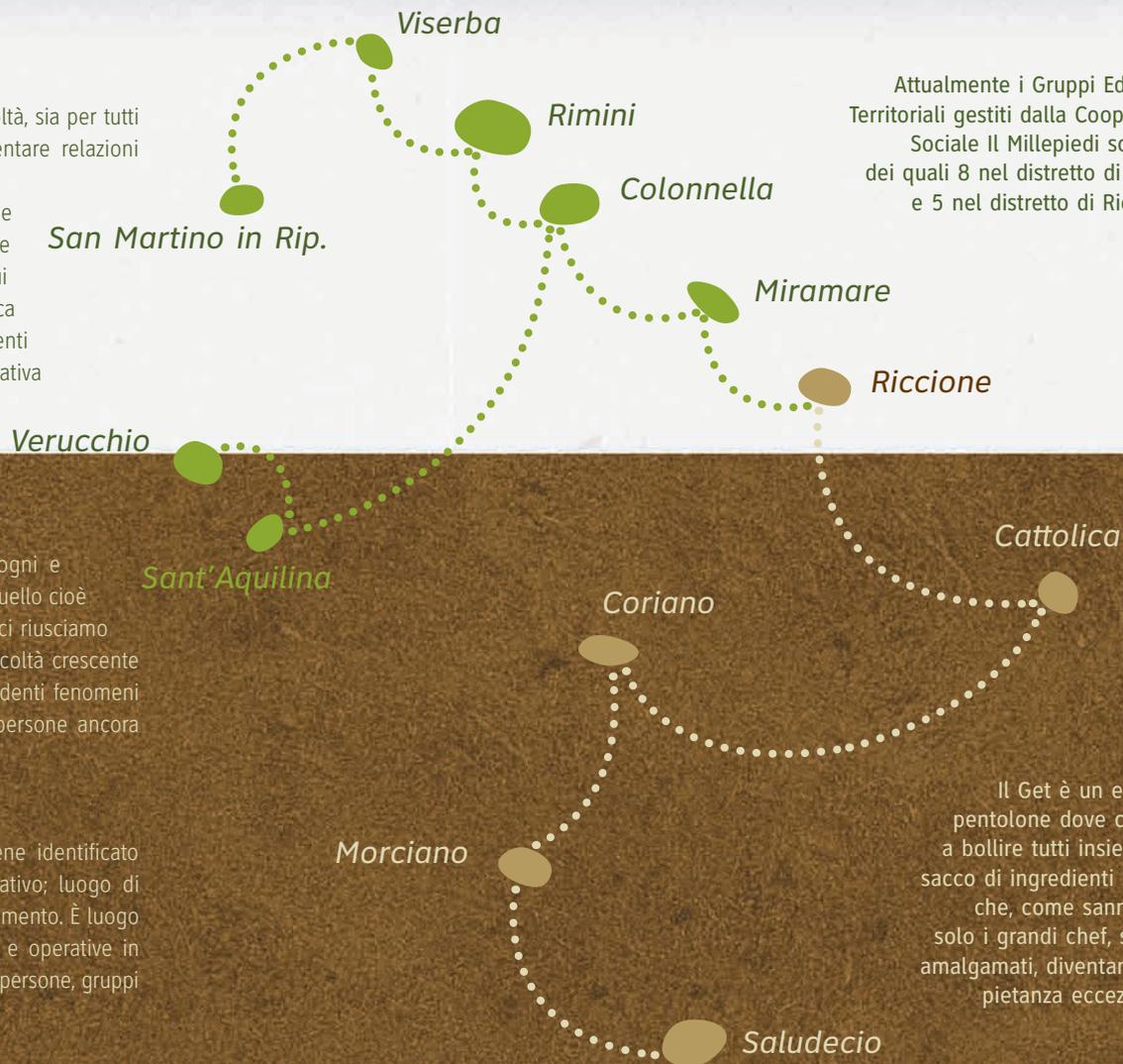
lescenti che vivono situazioni di difficoltà, sia per tutti i ragazzi che necessitano di sperimentare relazioni positive e significative.

Muoversi nella complessità sociale e culturale, infatti, significa oggi affrontare una realtà fortemente dinamica, in cui il concetto di complessità sociale indica non solo ricchezza di relazioni presenti in un dato sistema, ma anche la relativa imprevedibilità dei comportamenti soggettivi. Siamo chiamati ogni giorno a costruire e ricostruire un equilibrio soddisfacente fra il nostro tempo "interno o tempo individuale" (quello cioè dei nostri desideri, bisogni e progetti) e quello "esterno e sociale" (quello cioè delle istituzioni e delle loro regole) e ci riusciamo sempre con maggior difficoltà. La difficoltà crescente a costruire tale equilibrio produce evidenti fenomeni di disagio e li produce tanto più in persone ancora in formazione.

#### **IDEA DI TERRITORIO**

Per il progetto G.E.T., il territorio, viene identificato come il luogo fisico, sociale e formativo; luogo di definizioni, di trasformazioni, di cambiamento. È luogo delle realtà istituzionali, organizzative e operative in cui avvengono movimenti e scambi tra persone, gruppi e istituzioni.

Attualmente i Gruppi Educativi Territoriali gestiti dalla Cooperativa Sociale Il Millepiedi sono 13, dei quali 8 nel distretto di Rimini e 5 nel distretto di Riccione.



Il Get è un enorme pentolone dove ci sono a bollire tutti insieme un sacco di ingredienti diversi che, come sanno fare solo i grandi chef, se ben amalgamati, diventano una pietanza eccezionale.

Nel territorio vivono, usano, consumano, si muovono i cittadini, le persone e i ragazzi, così come vivono e si muovono professionalmente gli educatori, la coordinatrice e i responsabili dei G.E.T., le competenze professionali dell'Azienda Usl, i docenti della scuola, gli educatori volontari che operano negli oratori, nell'associazionismo sportivo, ricreativo e educativo e singoli attori sociali.

**Il progetto educativo territoriale, vive e si organizza nel quartiere e tra i quartieri, strade e vie, tra individui, famiglie ed organizzazioni che hanno rilevanza e spessore sia dal punto di vista formale, fisico ed organizzativo che dal punto di vista simbolico. Stiamo lavorato sull'accoglienza, sugli stili cognitivi,**

**sulla gestione dei conflitti, il contratto formativo sull'autogestione delle regole, sulla progettazione individualizzata e di piccolo gruppo.**

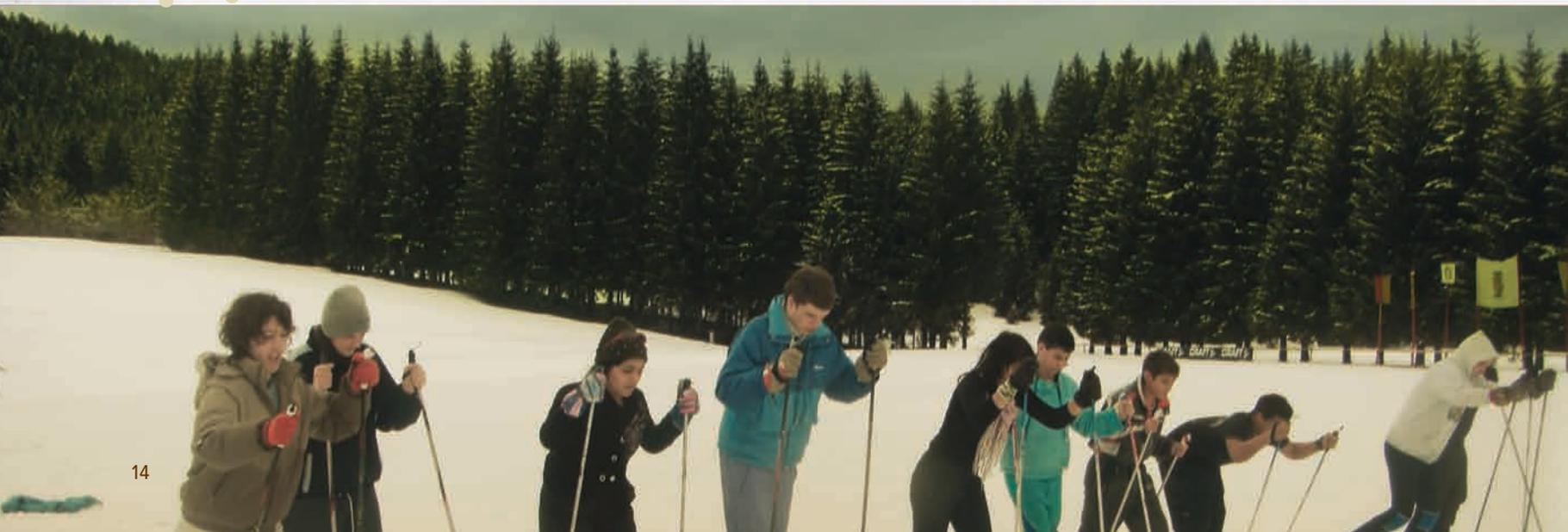
In questo orizzonte il progetto Get, tenta di essere un piccolo cantiere all'interno del quale idee pensieri ed azioni assumono la forma di una pluralità di micro-progetti dei quali i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze *sono protagonisti*. I ragazzi sono messi in condizione di esprimere se stessi, il loro mondo, i loro pensieri, vivono dal loro di dentro l'esperienza educativa e sociale, ne restano attaccati e se ne appropriano. Si costruiscono assieme con l'educatore, le condizioni favorevoli per produrre saperi nuovi ed originali. Attraverso le tracce di successo raggiunto o

comunque la consapevolezza di poterlo raggiungere, aumenta nei ragazzi la fiducia in sé stessi, dall'esperienza di auto-realizzazione e dalla percezione positiva degli altri, consolidano il senso di responsabilità del loro agire nei diversi contesti di vita.

### **OBIETTIVI**

Gli obiettivi generali del progetto complessivo dei Gruppi Educativi territoriali, sono i seguenti: socializzazione, integrazione con il territorio, sostegno scolastico, acquisizione competenze.

**Da un punto di vista pedagogico, i principi fondamentali su cui si svilupparono i gruppi Educativi Territoriali sono:**



- un'aderenza delle sue attività ai reali bisogni e agli interessi degli educandi a seconda delle diverse età;
- un ideale educativo impostato su un concetto di persona integrale e attiva;
- una particolare attenzione ai valori sociali della tolleranza, dell'amicizia e dell'aiuto prestato all'altro;

Fra i punti più significativi della metodologia educativa occorre segnalare:

- la vita di gruppo e la dimensione comunitaria, sperimentando forme di vita fondate sul rispetto della persona, senza esclusioni ed emarginazioni; dove ciascuno è responsabilizzato ed impegnato ad una partecipazione creativa ed individuale e dove si evitano competitività negative;
- il gioco, momento educativo privilegiato nel quale attraverso l'avventura, l'impegno e la scoperta, il ragazzo sviluppa creativamente tutte le proprie doti cogliendo meglio limiti e capacità personali. Particolare attenzione verrà rivolta dalle équipes degli educatori ai giochi cooperativi proposti (per loro stessa natura), come attività coinvolgenti, che prevedono il raggiungimento di una meta comune, senza vinti né singoli vincitori;

- il legame con il territorio e la vita all'aperto che permettono di riscoprire il senso dell'essenziale e dell'integrazione;
- accoglienza del minore in un ambiente confortevole e stimolante, in grado di rispondere ai bisogni del gruppo, ma anche dei singoli individui. Trasmettere il senso di considerazione è fondamentale per stabilire quanto prima una buona relazione che sta alla base di ogni significativo rapporto educativo. L'accoglienza è un metodo di lavoro complesso, è un modo di essere dell'adulto, è un'idea chiave del processo educativo che fa appello ad un concetto fondamentale del processo educativo: la fiducia.

Attraverso la modalità partecipativa nelle decisioni si educa inoltre alla responsabilità ed alla accoglienza.

I ragazzi del Gruppo Educativo vengono resi protagonisti delle proprie azioni affidando loro un ruolo o un compito preciso, all'interno del gruppo, permettendo in tal modo di "lavorare" sulla fiducia che i ragazzi hanno nelle proprie capacità e nella loro autostima.

***Gli adulti non capiscono mai  
niente da soli ed è una noia  
che i bambini  
siano sempre costretti  
a spiegar loro le cose***

**Antonie de Saint Exupéry**

# Il sostegno scolastico

di Debora Natili

2005

L' **ESPERIENZA SCOLASTICA** rappresenta sicuramente un momento di fondamentale importanza, che può creare le condizioni per una reale integrazione sociale. Da diversi anni la Cooperativa ha deciso di investire risorse umane, materiali e la propria esperienza nel sostegno scolastico fornendo educatori qualificati alle scuole di ogni ordine e grado, sia con progetti specifici (prima alfabetizzazione per alunni stranieri, integrazione, recupero abilità, ecc.), sia come sostegno a ragazzi diversamente abili. Il ruolo dell'educatore nelle scuole si configura come un sostegno globale alla persona, una figura che favorisca l'inserimento del minore nella classe, la sua autonomia e che faciliti tutto il percorso scolastico e la sua integrazione.

Tutti gli educatori impiegati sono in possesso della Laurea in Psicologia o in Scienze dell'Educazione e sono dotati di specifica esperienza in ambito educativo; inoltre sono costantemente seguiti da un coordinamento psico-pedagogico. Nel 2008 gli istituti con i quali stiamo collaborando sono 21, seguiamo circa 150/200 minori e nel servizio lavorano un centinaio di educatori.

## MODELLI ORGANIZZATIVI DELL'INTEGRAZIONE

Il processo di inserimento-integrazione nella scuola dell'alunno in situazione di disagio, viene realizzato con modalità diverse, ognuna delle quali rappresenta il grado di organizzazione, il livello di professionalità, la realtà storico-culturale e la filosofia delle istituzioni stesse.

Un ruolo strategico lo gioca sicuramente l'insegnante di sostegno, insieme all'educatore, che all'interno di un modello innovativo, non è più l'unica risorsa, ma è l'intera istituzione scolastica che si assume il compito di realizzare il pieno inserimento e l'integrazione dall'alunno con bisogni speciali, delineando e realizzando la centralità della *funzione sostegno*.

Tale modalità passa attraverso una revisione del modo di agire dell'operatore in sintonia con gli altri docenti, con la famiglia con le altre figure specialistiche e con gli scolari. *Collegialità* non si contrappone più a *individualità* e a *specializzazione*. Non esiste più un gruppo di insegnanti distaccato dall'insegnante e dall'educatore di sostegno, perché la *funzione sostegno* è attribuita a tutta l'istituzione scuola. D'altronde, la *collegialità* è un gruppo di persone unite da un compito da svolgere assieme.

Emerge chiaramente la consapevolezza che non basta inserire l'allievo con deficit nella classe per



garantire una sua effettiva integrazione con i compagni normodotati e col programma curricolare. Si rendono necessari specifici interventi progettuali che trovano attuazione nel concetto di *individualizzazione* dell'insegnamento e che definiscono così le fasi dell'integrazione:

- diagnosi clinica della condizione di deficit;
- diagnosi funzionale, che descrive le potenzialità e le capacità dell'allievo, oltre ai deficit;
- profilo dinamico funzionale con gli obiettivi a medio e breve termine;
- progetto educativo individualizzato, con lo specifico percorso educativo da compiere.

Il Progetto Educativo individualizzato (PEI) è un documento che:

- Si riferisce a progetti educativi, riabilitativi e di socializzazione, nonché a forme d'interazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche;
- Descrive gli interventi didattici e riabilitativi tra loro integrati, correlati alla disabilità ed alle potenzialità dell'alunno;
- È redatto e verificato congiuntamente dai docenti curricolari e di sostegno, e dagli operatori sanitari dell'USL, in collaborazione con la famiglia;

- Deve essere ben inserito nella programmazione educativa e didattica della classe.

Il fine dell'integrazione non è più inteso solo nella "socializzazione" del bambino con bisogni diversi con i bambini normodotati, ma più estesamente si possono individuare queste finalità: gli apprendimenti, le capacità comunicative, la socializzazione e gli scambi relazionali.

Una équipe di psicologi all'interno del servizio di sostegno scolastico ha elaborato con la Coordinatrice alcuni ulteriori progetti, nati analizzando le criticità riscontrate nel lavoro quotidiano con gli alunni diversamente abili.

#### PROGETTI SCUOLA

Progetto *Vivere bene a scuola*: la scuola è uno dei luoghi in cui si deve contribuire allo sviluppo costruttivo della persona attraverso la promozione del benessere e della salute psico-sociale di tutti gli attori coinvolti nel sistema scolastico. Il progetto si propone di favorire la prevenzione non solo attraverso la trasmissione di elementi informativi, ma stimolando le capacità dei singoli ad assumere in prima persona la responsabilità della propria salute e potenziare le proprie competenze psico-sociali. La finalità del progetto muove nel supportare e sostenere gli insegnanti

nell'esercizio della loro funzione che non è più solo quella d'istruire ma è sempre più investita anche del ruolo dell'educare, fornendo elementi e strategie utili al lavoro in classe con gli alunni e alla comunicazione con i familiari. A partire dall'analisi dei bisogni, dalla fascia di età, dai problemi della classe, si elaborano, con i docenti, gli interventi per il gruppo classe.

Progetto di counselling alla genitorialità *Crescere come genitori*: il progetto nasce dall'attenzione alla sempre più forte esigenza evidenziata dai genitori, di conoscere,

***I giochi dei bambini  
non sono giochi,  
e bisogna considerarli  
come le loro azioni  
più serie.***

**Michel Eyquem de Montaigne**

informarsi, capire come aiutare a crescere il proprio figlio. Il progetto propone 2 tipi di interventi:

1. Consulenze individuali o di coppia per i genitori che sentono il bisogno di confrontarsi con esperti rispetto alle fasi di crescita, alle difficoltà incontrare nel rapporto con i figli e rispetto al loro ruolo genitoriale.
2. Gruppi di sostegno alla genitorialità: con tematiche legate al processo di crescita dei figli, all'educazione, all'integrazione delle "diversità", con la possibilità di confrontarsi con esperti e altri genitori.

**Progetto educare all'affettività e alla sessualità nell'handicap:** educare alla consapevolezza della sessualità significa non solo stimolare nell'adolescente portatore di handicap la graduale presa di coscienza delle caratteristiche somatiche e fisiologiche proprie dei due sessi, ma anche estendere questa consapevo-

lezza alle inevitabili implicazioni di tipo psicologico e sociale che la diversità sessuale comporta. I ragazzini diversamente abili devono essere guidati a osservare le emozioni, i sentimenti, i propri modi di esprimere affetto e di mettersi in relazione con gli altri, il progetto si propone di fare ciò rivolgendosi ai bambini e ragazzi nella loro globalità senza trascurare alcun aspetto della personalità.

**Progetto *Sguardi verso l'altrove: la scuola come laboratorio dell'intercultura:*** per interculturalità s'intende quel complesso di situazioni e processi nei quali, dall'incontro e dalla comunicazione fra soggetti connotati da origini e matrici diverse, si matura un'interazione produttiva e una collaborazione costruttiva, che trasformano in risorsa la diversità per lo sviluppo umano di individui e gruppi, nonché per la comunità e l'intera società. Un sistema educativo che intenda educare a buone pratiche di cittadinanza deve essere

in grado di stabilire al suo interno relazioni complementari fra bambini (o ragazzi) che appartengono a culture differenti, ma anche di intrecciare relazioni verso l'esterno fra le culture diverse a cui gli allievi appartengono e la cultura maggioritaria, senza che ciò avvenga con prevaricazione, ma seguendo percorsi lenti e vicendevolmente rispettosi. Il corso si propone di ridurre le identificazioni etniche e le separazioni, preparare tutti gli allievi a vivere in una società dove la diversità culturale è un dato di fatto.

La metodologia generale seguita percorre un itinerario di problematizzazione e di ricerca comune, piuttosto che una trasmissione verticale e manipolante dei contenuti affinché l'esperienza educativa possa diventare reciproca e circolare.



1999

Area infanzia e famiglia

## Asili nido e scuole materne

di *Laura Colonna*  
psicologa, coordinatrice  
Area infanzia e famiglia

**N**ELL'ESTATE DEL 1999 ha avuto inizio un'avventura che di certo non potevamo immaginare che portasse fin qui. Due educatrici volenterose, socie della cooperativa con la passione per l'infanzia e con esperienza in campo educativo hanno dato vita al "Nido della Millepiedi in via Calatafimi". Dieci bambini dai 9 ai 36 mesi, due educatrici e un sogno: prendersi cura dei bambini più piccoli affiancando le famiglie nel bellissimo compito educativo al quale sono chiamate.

L'accoglienza e la cura dei rapporti personali sono state, da subito, il biglietto da visita del servizio e con il tempo si sono andate via via strutturando in un pensiero pedagogico forte e un'organizzazione in continua evoluzione.

L'accoglienza della bambina, del bambino, delle famiglie senza distinzione di sesso, religione, provenienza geografica, valorizzando le diversità come elemento di ricchezza per ciascuno.

L'organizzazione dell'organico per garantire continuità educativa e per permettere al personale una

conciliazione del tempo lavoro con i tempi familiari; l'organizzazione degli spazi in continua evoluzione per adattarli alle diverse esigenze delle età dei bambini e al progetto educativo che ogni anno si delinea.

La formazione e l'aggiornamento delle educatrici quale condizione indispensabile per la crescita professionale e personale.

Il pensiero pedagogico che guida il nostro agire, condiviso da tutti i servizi per l'infanzia che di anno in anno si sono aggiunti, è l'idea di un bambino attivo e





partecipe che ha in sé le potenzialità di crescita, dei talenti che Dio ha donato a ciascuno.

Compito delle educatrici è quindi quello di accompagnare, sostenere e potenziare questi doni, far emergere il bello e il buono che è racchiuso in ogni essere umano, e tanto più in ogni bambino, attraverso uno stile accogliente, l'osservazione, il dialogo, i piccoli gesti quotidiani nei tempi di cura e le attività che vengono proposte di volta in volta, sempre con particolare attenzione ai bisogni reali del bambino e della bambina.

Al centro della nostra azione educativa c'è quindi la persona in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, etici, spirituali, religiosi.

Obiettivo del nostro lavoro educativo è "far nascere il tarlo della curiosità, lo stupore della conoscenza, la voglia di declinare il sapere con la fantasia, la creatività l'ingegno, la pluralità delle applicazioni delle proprie capacità, abilità, competenze" (da *Le indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado*).

E così a questo piccolo servizio che dal 2003 ha ottenuto l'autorizzazione al funzionamento da parte del Comune di Rimini si sono aggiunti:

- nel 2000 la scuola dell'infanzia "Luigi Massani" a San Savino di Monte Colombo;
- nel 2001 la scuola dell'infanzia "Maria Immacolata" a Corpolò di Rimini;
- nel 2004 il centro ricreativo "Il Melograno" che dal 2007 ha ottenuto l'autorizzazione al funzionamento da parte del Comune di Rimini come Micro-nido;
- nel 2006 il servizio di educatrice domiciliare "Giochi di Mare" a Miramare in appalto dal Comune di Rimini in gestione con la Cooperativa Sociale "Acquarello";
- nel 2008 la scuola dell'infanzia "Sacra Famiglia" a Santarcangelo, le scuole dell'infanzia "Caduti per la patria" e "San Giuseppe" a Bellaria, i nidi d'infanzia "La Mongolfiera" e "Parco Spina" in appalto dal Comune di Santarcangelo in gestione con la Cooperativa Sociale "Acquarello", il nido d'infanzia "Grillo Parlante" in appalto dal Comu-

ne di Verucchio in gestione con la Cooperativa Sociale "Acquarello", i nidi "La Nuvola" e "Mary Poppins" in appalto dal Comune di Coriano.

Le educatrici (Laura, Micaela, Marica, Maria Teresa, Manuela, Caterina, Maria Teresa, Monica Maria Doménica, Michela, Antonella, Silvia, Elena, Lucia, Claudia, Elisabetta, Silvia, Gloria, Viviana, Liliana, Stefania, Maria Paola, Daniela, Sara), le maestre (Eleonora, Marta, Cinzia, Silvia, Elenia, Roberta, Daniela, Alice, Marzia, Valentina, Valentina, Federica, Carmela, Linda, Alessandra, Elena, Milena, Sandra, Sabrina, Ortensia), le ausiliarie (Tiziana, Sabrina, Filomena, Tiziana, Cinzia, Anna, Valeria, Rita, Sabrina, Rosina, Maura, Concetta, Tiziana, Monica, Cristiana); le cuoche: Loredana, Anna), le coordinatrici pedagogiche (Sara, Laura) che a oggi prestano la loro opera educativa nei servizi per l'infanzia della cooperativa accolgono 487 bambini.

# Il Centro per le famiglie del Comune di Rimini

di *Laura Colonna*

**L CENTRO PER LE FAMIGLIE** è un servizio comunale, promosso e sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna; propone servizi informativi e di orientamento per le famiglie con bambini, offre interventi di supporto alla genitorialità e realizza iniziative sul territorio.

In Emilia Romagna ad oggi si contano 23 Centri per le Famiglie. La nascita dei primi risale a oltre dieci anni fa, in seguito alla L.R. 27/89 "Norme per la realizzazione di politiche di sostegno alle scelte di procreazione ed agli impegni di cura verso i figli", artt. 11 e 12. In meno di due anni, tra il 1992 e il 1993, hanno aperto la sede del proprio Centro per le Famiglie cittadino nove comuni emiliani seguiti, alla fine degli anni novanta, da altri cinque comuni, fra cui anche Rimini.

Il Centro per le Famiglie dedica i propri servizi a famiglie con figli da 0 a 18 anni, sostenendo i genitori di fronte ai piccoli e grandi problemi della vita familiare. Sostanzialmente sono tre gli ambiti in cui si sviluppano i servizi, i progetti e le iniziative dei Centri per le Famiglie:

- **informazione e vita quotidiana:** il Centro per le Famiglie è un punto di riferimento per le famiglie con bambini e propone un accesso rapido ed amichevole a tutte le principali informazioni che il territorio presenta, utili per l'organizzazione familiare;
- **sostegno alle competenze genitoriali:** compito specifico dei Centri per le Famiglie è sostenere le competenze genitoriali nel corso della crescita dei figli, la condivisione delle esperienze tra le famiglie e la corresponsabilizzazione dei genitori nell'educazione e la cura dei bambini, a partire dal periodo della gestazione;
- **accoglienza familiare e sviluppo di comunità:** obiettivo dei Centri per le Famiglie è anche quello di favorire l'incontro ed il mutuo aiuto, promuovendo e sostenendo progetti d'accoglienza e solidarietà fra famiglie, l'affido familiare, il volontariato a favore dei minori.

Il Centro per le Famiglie è un luogo dove enti, istituzioni, associazioni di volontariato ma anche singoli cittadini, costruiscono insieme progetti e programmi rivolti al vivere quotidiano delle famiglie.

## BREVE STORIA

Il Centro per le Famiglie di Rimini nasce nel 1999 con una piccola sede decentrata, dove offre soprattutto servizi legati alla certificazione ISEE. Il Comune di Rimini avvia da subito la collaborazione con la Coop. Soc. Il Millepiedi per la gestione del Progetto "Famiglie in rete – cogliere le opportunità, liberare la socialità" legge 285, finalizzato alla realizzazione d'interventi nell'area "sostegno alle competenze genitoriali". Grazie al quotidiano contatto col pubblico, attraverso le richieste e i bisogni delle famiglie, si decide di ampliare il servizio implementando la parte informativa. L'intenzione è quella di offrire alle famiglie la possibilità di usufruire di informazioni aggiornate e complete e di accedere ad esse in modo funzionale, riguardo a servizi pubblici e privati in campo sociale, educativo, sanitario, ricreativo e culturale.



Questa riflessione ha suggerito la necessità di un'ampia e precisa ricognizione dei servizi del territorio, con la finalità di costruire e diffondere una mappa delle risorse presenti in città e una rete di contatti, utili alle diverse esigenze delle famiglie con minori.

Da questa esperienza emerge l'esigenza di una differente visibilità: nel 2001 il Centro per le Famiglie si sposta in centro città, presso l'Assessorato alla Protezione Sociale; in questa sede dell'équipe del Centro per le Famiglie fanno parte assistenti sociali,

una psicologa e un'educatrice referente per l'Azienda Usl. Il Centro ospita e collabora strettamente con il Centro Servizi Immigrati del Comune ed è sede anche del Centro Ascolto Donna e Famiglia Immigrata.

Nel 2002 all'équipe si aggiunge la figura di una pedagoga e vengono inaugurate le attività di sostegno alla genitorialità, come ad esempio "Ritorno alla fiaba" – fiabe in diverse lingue raccontate da mediatrici culturali ambientate nel giardino del Centro – e a seguire in autunno "Il Giardino dei Folletti", che coinvolge educatrici e psicologhe in un appuntamento bisettimanale dedicato ai genitori di bimbi dai 3 ai 6 anni, con momenti laboratoriali, approfondimenti con esperti e, separatamente, attività dedicate ai bambini.

In questa nuova sede si possono curare con più attenzione le relazioni con le diverse famiglie, ad esempio si stampano volantini in diverse lingue per promuovere il Centro per le Famiglie. L'équipe si modifica, con lo scopo di incrementare il supporto alla genitorialità, anche in senso pedagogico. Queste esperienze contribuiscono al delinearci dell'identità del Centro per le Famiglie che mantiene la sua interdisciplinarietà, riduce le assistenti sociali e si arricchisce di una sociologa.

Dall'esperienza multiculturale nasce il progetto "Tra due mondi" che mette in rete il Centro

per le Famiglie, le cinque scuole medie inferiori del territorio e il Centro Servizi Immigrati. Si realizzano sportelli di accoglienza ed ascolto per famiglie immigrate all'interno di ogni scuola media inferiore, creando in tal modo un supporto utile ed efficace nel trattare le difficoltà delle famiglie immigrate, soprattutto se da poco giunte nella nostra città. Il progetto prevede la collaborazione di mediatrici culturali, volontari (genitori ed insegnanti) e professionisti formati ad hoc con un corso presso il Centro per le Famiglie.

L'équipe del Centro per le Famiglie conta a questo punto, una referente responsabile del Comune di Rimini, un'assistente sociale e con il rinnovo della convenzione con la Cooperativa Sociale Il Millepiedi vengono confermate pedagoga, sociologa e si aggiunge una giurista; questa scelta di collaborazione si inserisce all'interno di una più ampia competenza del Centro per le Famiglie, finalizzata a sostenere i genitori nel loro complesso ruolo.

Dal 2003 il Centro per le Famiglie si occupa di progettare e realizzare l'evento annuale "Famiglie in Centro": festa in piazza per tutte le famiglie della città con animazioni e momenti di divertimento per creare un pomeriggio spensierato e

piacevole per bambini e genitori insieme, proponendo anche un punto informativo su ciò che il territorio offre loro. Dal 2007 questo evento viene sostituito da una iniziativa ancora più importante e corposa "Il mese delle famiglie". Per tutto il mese di ottobre le famiglie sono coinvolte con incontri, laboratori, conferenze, animazioni sia per bambini che per adulti.

Il Centro per le Famiglie aderisce al Progetto Regionale "Informazione e vita quotidiana", realizzando lo Sportello Informafamiglie, come naturale proseguimento dell'attività di ricerca informativa e risposta alle esigenze delle famiglie.

Nel 2004 partecipa al Progetto Provinciale di Mediazione Familiare e il Centro per le Famiglie avvia il servizio presso la propria sede, curando il setting e svolgendo il "colloquio filtro" di accesso al servizio. La Mediazione Familiare è un percorso dedicato ai genitori in fase di separazione o divorzio, per gestire conflitti e costruire un rapporto positivo nell'interesse dei figli.

Si inaugura la collaborazione con il Settore Pubblica Istruzione del Comune e la Neuropsichiatria Infantile attraverso il "Progetto 0-6": un percorso di supporto alla genitorialità che si articola in consulenze personalizzate, gruppi per genitori e momenti formativi per insegnanti; un progetto che si arricchirà nell'anno successivo di momenti dedicati a genitori ed educatrici nella forma delle "Conversazioni Educative" tenute da esperti, presso i nidi comunali.

Continua "Il Giardino dei folletti" che raddoppia e propone "Il Giardino d'estate" un appuntamento settimanale per le famiglie nell'accogliente giardino del

Centro, con laboratori a tema per bambini e incontri con professionisti di diversi ambiti, legati alla sfera relazionale bambini-genitori.

Nell'estate 2005 l'équipe del Centro per le Famiglie si modifica ulteriormente e il Comune di Rimini inaugura una convenzione triennale con la Coop. Soc. Il Millepiedi per la gestione del Centro per le Famiglie; si rinforzano le competenze in ambito educativo con l'arrivo di un'altra pedagoga.

Nel gennaio 2006, l'équipe del Centro per le Famiglie si arricchisce di una nuova figura professionale, che sotto le indicazioni regionali, ha l'obiettivo di integrare territorialmente progettazioni ed interventi rivolti all'infanzia e all'adolescenza, rispondendo alle necessità di attivare e consolidare lavori di rete e valorizzando le risorse economiche ed umane dedicate ai bambini e ai ragazzi.

Questa nuova figura, risultato di una sperimentazione regionale, si pone all'interno dell'Ufficio di Piano e supporta con le sue competenze la programmazione zonale nell'area Responsabilità Familiari, diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del Distretto di Rimini Nord. Partecipa all'équipe di programmazione e favorisce l'integrazione di progetti che vertano sui minori.

Il primo ambito di lavoro della figura di sistema nel settore sociale è stata la fase di preparazione dell'Accordo di Programma "Responsabilità Familiari, diritti

dell'infanzia", strumento che ha l'intento di raccordare gli interventi proposti e gestiti da soggetti plurimi, come gli Enti Locali, l'Azienda USL, le Autonomie Scolastiche, le Associazioni, il Volontariato, le Cooperative Sociali, gli Enti Giudiziari, le Forze dell'Ordine con l'obiettivo di costituire delle alleanze allargate, capaci di leggere i reali bisogni ed offrire risposte adeguate e condivise per/con la popolazione.

Attraverso l'Accordo di Programma vengono definiti gli obiettivi da perseguire per rendere più adeguati ed efficaci gli interventi e favorire un collegamento ed un'integrazione diretta tra gli attori del sistema sociale, educativo e sanitario, presenti a livello territoriale e stabilire i rapporti e i percorsi privilegiati tra le varie parti. All'interno dell'Accordo di Programma "Responsabilità familiari, diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" ha un ruolo decisivo ed importante anche il Centro per le famiglie, in particolare nell'ambito delle Politiche Familiari.

### **IL CENTRO PER LE FAMIGLIE OGGI**

Il Centro per le Famiglie, dall'autunno 2007 si trova nella splendida sede dell'Ex-convento dei Servi; gli interventi ed i servizi realizzati rimangono in linea con le tre aree indicate dalla Regione: informazione e vita quotidiana, sostegno alle competenze genitoriali, accoglienza familiare e sviluppo di comunità.

Lo Sportello Informafamiglie è il punto d'accesso al Centro per le famiglie, per tutti i servizi offerti, aperto 18 ore settimanali, senza appuntamento. Ci si può rivolgere per ottenere informazioni e orientamento su servizi, risorse e opportunità del territorio.

Il Centro dialoga con i genitori del territorio attraverso la newsletter, ad oggi quindicinale, con cui informa le famiglie su eventi, iniziative, appuntamenti, scadenze e bandi utili.

Le persone della cooperativa che vi operano sono Elena, Desirè, Erica, Sara, Samanta, Ombretta, Alice, i collaboratori stabilmente coinvolti sono Maura, Tania, Maria Paola, Caterina. Il servizio è collocato nell'area Infanzia e Famiglia coordinata da Laura.

In un'ottica di prevenzione e nell'essere vicino e sostenere i genitori nelle diverse fasi di crescita e cambiamento delle famiglie, si sono sviluppati e ampliati i servizi di consulenza alle famiglie.

Le consulenze, su appuntamento, sono curate da un'équipe di esperti diversi tra cui psicoterapeuti, mediatori familiari, counselor e avvocati.

**Consulenza genitoriale:** percorso dedicato ai genitori che, attraverso l'aiuto di un esperto, vogliono comprendere, chiarire e affrontare le difficoltà delle relazioni familiari.

**Consulenza alla coppia:** spazio dedicato ai genitori che si trovano ad attraversare un momento di difficoltà come coppia, un aiuto per ritornare ad ascoltarsi e ritrovare le risorse personali e della relazione.

**Orientamento legale in diritto di famiglia:** il servizio offre la consulenza di un avvocato per informazioni riguardo il diritto di famiglia (convivenza, famiglie di fatto, divorzio, separazione, affidamento dei figli, eredità, donazioni).

### **MEDIAZIONE FAMILIARE**

È un percorso di sostegno a genitori in procinto di separarsi, separati o divorziati per gestire conflitti e costruire un rapporto positivo nell'interesse dei figli. Le Mediatrici sono a disposizione di nonni e insegnanti per una consulenza specifica.

### **INCONTRI A TEMA E GRUPPI PER GENITORI**

Oltre all'opportunità di un percorso personalizzato, singolo o di coppia, il Centro per le Famiglie realizza

regolarmente incontri dedicati a gruppi di genitori. Le tematiche affrontate sono le più diverse e variano a seconda della fascia d'età dei bambini, tra le tante ci piace ricordare: i limiti e le regole, l'ascolto e l'alfabetizzazione emotiva del bambino, ma anche pratiche serate di approfondimento sulla nanna, il cibo e lo stare a tavola, i compiti, i videogiochi, la Playstation, Youtube e MSN.

Si tratta di occasioni in cui, oltre all'esperto, vengono valorizzate le esperienze dei genitori e si crea un clima di sostegno reciproco.

Si intende soprattutto creare occasioni di confronto valutativo e relazioni ricche tra genitori, dove in un clima di rispetto e fiducia si possa crescere insieme e costruire una reale solidarietà.

#### **BIBLIOTECA DEI GENITORI**

In questa prospettiva nasce anche il prestito libri, con il progetto "Biblioteca dei genitori": una scelta di testi specifici sulle diverse tematiche legate alla famiglia e alla crescita. Non solo libri da grandi ma anche favole e libri di giochi e albi illustrati per aiutare i genitori a trovare le parole giuste per costruire un dialogo profondo con i propri figli.

#### **GIARDINO DEI FOLLETTI**

Presso il Centro per le famiglie si può anche venire a giocare al Giardino dei Folletti: un luogo attrezzato per

lo sviluppo dei bambini da 0 a 36 mesi, accompagnati da un adulto di riferimento – mamma, papà, nonni...

Il Centro ha un'attenzione particolare per la neogenitorialità e per la primissima infanzia e realizza, all'interno del Giardino dei Folletti, occasioni di approfondimento su temi specifici legati ai primi anni di vita e ai grandi e piccoli cambiamenti che arrivano quando si diventa genitori.

Si ha l'obiettivo esplicito di realizzare incontri tra famiglie, consulenze e gruppi per genitori; le attività ed i laboratori all'interno di quest'area, sono pensati per lo sviluppo psicomotorio dei bambini, lo sviluppo della socialità e dell'identità personale.

#### **PUNTO PAPPA&PANNOLINO**

In tutti gli orari di apertura del Centro a disposizione delle mamme c'è una stanza tranquilla con una comoda poltrona per allattare e fasciatoi per il cambio. Accanto si trova la cucina con scaldabiberon, scaldapappa e seggioloni per i più grandi.

Il Centro per le Famiglie collabora con Associazioni e Servizi del territorio, realizza interventi nelle scuole e nelle circoscrizioni, corsi di formazione per insegnanti e genitori.

Il Centro per le Famiglie lavora con l'obiettivo di sostenere le famiglie del territorio, attraverso servizi utili ed informazioni chiare; è vicino ai genitori offrendo un

aiuto nei momenti di difficoltà e accompagnando le famiglie nel loro percorso di crescita, lavora in équipe per progettare e costruire risposte efficaci ed attente alle necessità delle famiglie e del territorio.

Dall'avvio a oggi di strada ne è stata fatta, non senza difficoltà, con qualche periodo di smarrimento, ma oggi il centro per le famiglie è un luogo di incontro importante per la nostra città, dove la famiglia viene accolta e supportata nelle funzioni educative da un'équipe di professionisti sensibili, preparati, e competenti.

Di strada ce n'è ancora tanta da fare, ma la storia che abbiamo costruito, i legami che abbiamo stretto, le competenze che abbiamo acquisito, la passione e l'impegno per la nostra città ci consentono di proseguire con lo stesso entusiasmo con cui abbiamo iniziato.

## Area Giovani

# I Centri Giovani del territorio

**L'AREA GIOVANI DELLA COOPERATIVA IL MILLEPIEDI** è quella fra le più recenti come nascita; realizza progetti di promozione e prevenzione per adolescenti e giovani attraverso Centri giovani, Centri aggregativi per adolescenti e progetti di educativa di strada e di servizio civile nel territorio della provincia di Rimini e nelle province limitrofe.

I Centri Giovani hanno tra i loro obiettivi prioritari quello della promozione del benessere, la prevenzione di problematiche legate a situazioni di disagio, il potenziamento del lavoro in rete con il coinvolgimento di tutti i luoghi di frequentazione/agggregazione dei giovani, il sostegno alla creatività artistica-culturale dei giovani, il favorire il confronto tra i giovani sui temi sociali legati alle dinamiche della globalizzazione economica, politica, sociale, ambientale e culturale, attraverso momenti di sensibilizzazione, formazione e discussione ed infine la partecipazione diretta dei giovani al raggiungimento di tutti questi obiettivi.

La Metodologia educativa presente all'interno del centro è quella comune e condivisa con la mission e l'impostazione educativa della Cooperativa Il Millepiedi.

Tuttavia un centro Giovani rappresenta un luogo di "frontiera", un luogo non definito a priori e in maniera statica, ma continuamente in divenire, dove si possono incontrare persone, stili di vita e storie personali differenti e allo stesso tempo proposte di attività e di impegno differenti e dove di conseguenza l'intervento educativo deve mostrarsi flessibile e dinamico in rapporto alle differenti realtà ed esperienze giovanili con cui viene a contatto.

La metodologia di lavoro è ispirata principalmente al modello dell'educazione tra pari (*peer education*).

Il giovane è al centro del progetto educativo; si ha cura di valorizzare le abilità, le potenzialità, le risorse e le competenze pregresse, non impostando il lavoro a priori a partire dal "disagio", dai problemi e dalle difficoltà, sebbene queste siano ovviamente considerate nel contesto del progetto.

L'educatore mira principalmente alla creazione di una relazione di fiducia con i ragazzi, realizzata attraverso l'ascolto, la comprensione e la condivisione di esperienze, al coinvolgimento del singolo e del gruppo sul "fare", creare, in modo da stimolare i ragazzi a pensarsi come agenti attivi e responsabili della propria vita, all'educazione della condivisione delle regole comuni.

di *Tania Presepi*  
psicologa, coordinatrice Area Giovani

1999



Affinché si possano realizzare tali condizioni è fondamentale la professionalità degli operatori.

Ogni équipe è composta da operatori con qualifiche professionali inerenti all'ambito educativo (educatori professionali, psicologi, oppure animatori specializzati in ambito tecnico-artistico, ma comunque con una propensione per il lavoro con i ragazzi).

All'interno dell'équipe sono previste anche le figure del responsabile di struttura e della Coordinatrice d'area che sono garanti della funzionalità, dell'efficienza della struttura, e della capacità di risposta adeguata alle esigenze che sorgono dai diversi referenti interni.

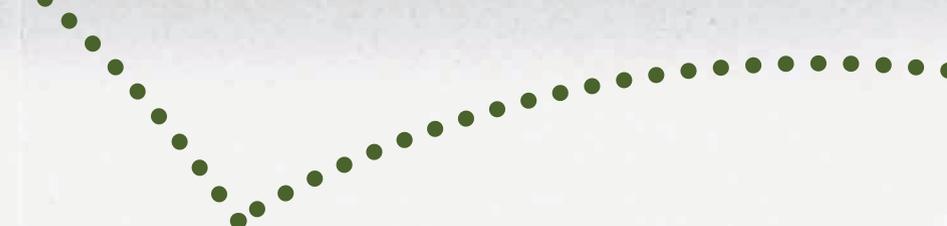
Gli operatori sono stimolati continuamente a monito-

rare i propri atteggiamenti, le proprie fatiche relazionali, le proprie emozioni per prevenire difficoltà che vanificherebbero *ex ante* il progetto.

Fondamentale è anche la condivisione in équipe di problematiche, vissuti, esperienze che emergono attraverso il lavoro con i giovani.

#### **I CENTRI GIOVANI/AGGREGATIVI**

**Casa Pomposa** è un polo di aggregazione giovanile nato nel 1986, un centro giovani ricco di iniziative e proposte culturali e ricreative. L'esperienza di questo Centro Giovani nasce in collaborazione con L'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Rimini



che ha dato in gestione il Centro, tramite progetto "Stazione Pomposa" ad una cordata di associazioni e Cooperative del territorio.

Tutti i soggetti coinvolti, ognuno in base alla propria peculiarità e mission sociale, partecipano alla progettazione delle attività e delle iniziative all'interno dei centri giovani. In particolare la Cooperativa Sociale Il Millepiedi ha la responsabilità della progettazione e della gestione educativa del Centro Giovani. L'équipe è formata da tre educatori.

L'accesso al Centro Giovani Casa Pomposa è libero: tutti i giovani del territorio dai 13 ai 29 anni possono accedere al Centro dopo avere compilato una scheda di monitoraggio individuale.

Il Centro è aperto dal martedì al venerdì dalle 15.30 alle 23.30 ed il sabato dalle 15.30 alle 19.30 in Via Pomposa 7 a Rimini.

## Per far crescere un bambino ci vuole un intero villaggio.

Proverbio Africano

### **Centro Aggregativo La Tana di San Mauro Pascoli**

Nato nel luglio del 2005, come opera di continuità alle attività giovanili già presenti sul territorio. Il progetto è convenzionato con il Comune di San Mauro Pascoli, Assessorato ai Servizi sociali, ed è seguito operativamente da una équipe formata da due educatori. Il Centro, è aperto 3 pomeriggi alla settimana presso le sale del Centro sportivo di piazza Beato Pio Campidelli, San Mauro Pascoli, per tutti i ragazzi dai 13 ai 18 anni. L'équipe è formata da due educatori.

### **Centro Aggregativo per adolescenti di Monte Colombo.**

Progetto nato all'inizio del 2006 in seguito ad una gara pubblica che il Comune di Montecolombo aveva indetto per la gestione di centri ricreativi per bambini ed adolescenti sul proprio territorio. Il Centro aggregativo per adolescenti è aperto da marzo a giugno e da ottobre a dicembre. In particolare si è deciso di dividere le fasce d'età per quanto riguarda la frequenza. Le attività prevedono: giochi, attività ludico-ricreative, laboratori, ma anche cineforum, giochi di gruppo, uscite sul territorio, discussioni su temi di interesse per i ragazzi. Le attività vengono stabilite in apposite assemblee con i ragazzi.

### **EDUCATIVA DI STRADA**

La Cooperativa gestisce progetti di educativa di strada dal 1999; dapprima con l'esperienza di Progetto bande, poi del Multimediabus, nel 2005 attraverso la gestione di un progetto in collaborazione con il Comune di Riccione e infine da settembre 2008 con *L'Educativa di Strada della Comunità Montana della Valmarecchia* che comprende i Comuni di Verucchio, Torriana, Poggio Berni e Santarcangelo. Le attività educative di strada si rivolgono ai ragazzi dei gruppi informali (quelli che si incontrano in strada o nelle piazzette). Una volta "agganciati" i ragazzi, si percorrono con loro le fasi del progetto in una prospettiva di crescita, scoperta e confronto.

Cosa c'è di comune e di diverso tra un Centro Giovani ed un progetto di Educativa di Strada? Entrambi di riferiscono alla realtà giovanile, entrambi condividono obiettivi e metodologie di intervento educativo molto simili. In particolare un elemento fortemente caratterizzante per entrambi è l'**informalità**; il fatto cioè che entrambi gli interventi non sono costituiti a priori, ma si modellano e si strutturano in base alle caratteristiche dei ragazzi con cui vengono a contatto. L'approccio relazionale con i ragazzi, proprio per la modalità informale con cui si caratterizza non



dà risposte o giudizi preconfezionati, ma favorisce la nascita di domande, del pensiero critico attraverso la presenza, l'ascolto, l'accoglienza incondizionata, la parità dialogica, il rispetto.

Cosa c'è di diverso tra i due interventi? La collocazione fisica: il Centro Giovani è dentro uno spazio fisico bene delimitato, che ha dei confini, delle regole di accesso, dove sono i giovani che scelgono di accedervi.

L'educativa di strada non ha un luogo fisico delimitato, lo spazio è la strada connotata come il luogo della fuga, del viaggio, della mancanza di alternative, della noia giovanile, della ricerca di relazioni diverse da quelle sperimentate a scuola o a casa. Nell'educativa di strada è l'educatore che *va* dai ragazzi; sulla strada la metodologia d'azione non è affidata ad una programmazione, ma a dinamiche relazionali occasionali e contingenti; l'educatore di strada acquista la sua autorevolezza e la sua credibilità sul campo, nel gioco della relazione.

L'educatore che va in strada deve essere in grado di sapere perdere tempo con loro, deve resistere alla tentazione di riempire il vuoto della noia, deve educarli a sopportare la frustrazione di essere annoiati, dev'essere un accompagnatore, un consulente, deve stimolare in

loro una microprogettualità (darsi dei traguardi concreti successivi), deve aiutarli a trasformare i loro desideri in realizzazione, valorizzare ciò che di positivo c'è in loro, giocare sulle loro risorse sulle loro potenzialità il tutto mediato dalla capacità di creare con loro una relazione significativa e di fiducia reciproca e di essere in grado di porsi in una posizione di ascolto attento e non giudicante.

Il giovane è un esploratore, in viaggio, alla ricerca della propria identità; niente è dato o preconstituito, l'educatore accompagna il giovane in questo viaggio.

*“Un viaggio di scoperte non consiste nel trovare nuovi paesaggi, ma nell'avere occhi nuovi”* (Marcel Proust). Forse è proprio con questi occhi nuovi che è necessario avvicinarsi all'universo giovanile.

Infine l'educatore in strada ha anche un altro compito importante: valorizzare e promuovere le risorse del territorio.

L'educatore in strada è un **educatore del territorio**, opera cioè per costruire “alleanze” tra le realtà del territorio che si occupano direttamente o indirettamente di giovani, così da contribuire a superare degli stereotipi tutt'ora molto diffusi (come ad esempio “i giovani sono soprattutto un problema”) e far crescere la cultura dei

diritti di cittadinanza dei minori. L'obiettivo è quello di educare i giovani alla partecipazione attiva, “la democrazia non è data a priori, ma dev'essere appresa”.

### **SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO**

Attivo in cooperativa dal 2007, anno in cui sono entrati in servizio per la prima volta 4 volontari. La Cooperativa ha scelto di dedicare tempo, risorse ed energie alla progettazione del servizio civile proprio per dare la possibilità ai giovani del nostro territorio di conoscere la realtà sociale della città a cui appartengono, per aiutare a promuovere i valori della pace, della solidarietà e della cittadinanza attiva.



## Area comunità educative

# I gruppi-appartamento per adulti con bisogni speciali

**N**EL SETTEMBRE 2008 ha festeggiato i suoi primi dieci anni di vita il primo gruppo appartamento denominato "Casa Macanno", gestito dalla Cooperativa Sociale Il Millepiedi in convenzione con l'Ausl di Rimini.

Il progetto di accompagnamento e sostegno per giovani e adulti con bisogni speciali attraverso l'accoglienza in una struttura residenziale si chiamerebbe, in realtà, "Swaraji".

La proposta di aprire e gestire una comunità residenziale a media protezione per adulti in difficoltà, fu avanzata alla cooperativa da parte del Servizio Handicap Mentale Adulto dell'Azienda Usl di Rimini nell'estate del 1998.

Durante quell'estate la nostra cooperativa aveva organizzato un periodo di vacanza per un gruppo di ospiti di un centro di terapia occupazionale; il mandato era di non replicare le attività laboratoriali che i ragazzi svolgevano durante l'inverno, che sono considerate lavoro, ma proporre quelle iniziative classiche che si fanno in vacanza: in pratica divertire e divertirsi. L'esperienza fu così gratificante ed entusiasmante per tutti (operatori del pubblico, i ragazzi protagonisti ed i nostri operatori) che ci venne chiesto, dai responsabili del servizio sociale, prima una disponibilità e poi una collaborazione alla realizzazione di un appartamento sperimentale atto ad accogliere persone "appartenenti ad una particolare sfera".

Si trattava, infatti, di accogliere uomini, giovani e adulti, tutti seguiti dal servizio Handicap Mentale Adulto, che, per svariate ragioni, non avevano più un

nucleo familiare che li accogliesse, non avevano la possibilità economica di mantenersi, faticavano molto a mantenere un lavoro, ecc.

Erano tutte persone che vivevano o in centri residenziali altamente specializzati per la disabilità, con il concreto rischio di regredire nelle proprie abilità, oppure vivevano di espedienti, in condizioni miserevoli e di solitudine. In pratica era una fascia sociale non coperta da un servizio specifico di sostegno e aiuto. Ad alcune di queste persone sarebbe, quindi, stata fatta la proposta di far parte del progetto di aiuto allo sviluppo delle autonomie personali e di sostegno al miglioramento della qualità della propria vita.

In cambio si richiedeva l'accettazione di un intervento diretto, di un sostegno da parte di educatori professionali e, proprio in un'ottica di autonomia e responsabilizzazione, di contribuire alle spese economiche attraverso il pagamento di un affitto mensile molto ridotto (che avrebbe comunque compreso anche tutte le normali utenze).

La scommessa era alta per tutti, anche per gli stessi ospiti: se dal punto di vista economico l'offerta

1998

effettivamente era allettante, dall'altra si chiedeva loro di sperimentarsi in una vita in comune con altri sconosciuti e tutti con diversi gradi di difficoltà che si palesavano principalmente nella relazione interpersonale.

Cominciò, da subito, un lungo dibattito e una, a tratti difficile, riflessione sull'idea stessa che alcuni avevano di "servizio sociale", sul grado di assistenza di cui si aveva diritto, sulla "giustizia" o meno della richiesta

del contributo economico mensile, sull'utilità o meno di un sostegno educativo, ecc. Una riflessione e una discussione che tuttora ci coinvolge e ci appassiona. Trovata la casa, si costituì l'équipe di quattro educatori che, con gli ospiti già identificati, formò il gruppo di dieci persone lanciate verso una grande sfida che dura fino ad oggi.

I primi tempi risultarono veramente difficili. Ognuno degli individui coinvolti, operatori ed ospiti, ma anche

di *Roberto Vignali*, pedagogista,  
coordinatore Area Comunità Educative

assistenti sociali, psicologi, ecc., pagò "pegno" a causa sicuramente dell'inesperienza, ma anche a causa dell'innovazione del progetto e della sua particolarità di muoversi tra bisogni espliciti, limiti oggettivi, e autonomie, pretese e/o rivendicate, ecc. L'aspetto più problematico, che anche oggi si riscontra a dieci anni di distanza, è proprio quello di dover coniugare difficoltà effettive, ma spesso non riconosciute o negate, con autonomie, a volte totalmente assenti, ma "caldeg-



giate" dagli stessi educatori; questi ultimi in un'ottica di miglioramento e di sviluppo, invece rivendicate dagli ospiti come già acquisite e inoppugnabili.

Da sempre quello che per gli educatori rappresenta un obiettivo da raggiungere, e quindi affrontato in termini di potenzialità future, per l'ospite è, nella maggior parte dei casi, un traguardo già raggiunto, una conoscenza appresa sulla quale impostare autonomie successive, da qui una delle maggiori difficoltà di sviluppo dei progetti. Il continuo rilancio educativo, a cui siamo chiamati dal nostro ruolo, in un ottica di crescita per forza di cose lenta e faticosa, si scontra con le aspettative generate negli ospiti. Il "Tempo" della persona in stato di bisogno non è mai lo stesso "Tempo" della persona che offre l'aiuto. Gli ospiti, di cui siamo stati chiamati ad occuparci, sono persone "del limite" e che vivono sul limite tra autonomia e bisogno di assistenza. Un limite flessibile, in continuo

movimento e che viene attraversato, in maniera confusa, a seconda delle richieste e dei compiti sociali che la vita propone loro.

In maniera spesso sorprendente i nostri ospiti si rivelano completamente adeguati e competenti su di un aspetto e nel contempo totalmente inaffidabili ed allo sbando in un altro.

In questi anni abbiamo conosciuto uomini e ragazzi con notevoli competenze tecniche e pratiche, con potenzialità tali da poter aspirare a lavorare in posti non "protetti" (che avrebbero garantito loro buone condizioni economiche), ma estremamente fallaci dal punto di vista della relazione interpersonale. Altri con una profondità umana incredibile, veri maestri di vita ma smarriti, purtroppo, nella gestione economica della loro vita, nella deriva delle dipendenze (alcool, droghe, gioco d'azzardo), nelle difficoltà cognitive, ecc.

Il lavoro più impegnativo e più importante che gli educatori di oggi, come quelli di allora, svolgono è rappresentato dalla ricerca della giusta metodologia, del giusto modo, per conciliare due aspetti che caratterizzano la vita dell'uomo e che spesso risultano contrastanti: riconoscere il proprio bisogno di aiuto ed ottenere e preservare il rispetto della propria dignità. Il rispetto della dignità della persona bisognosa, a volte coetanea dell'educatore a volte più anziana, e

con una vita di fatica e sofferenze alle spalle, è stato sempre il punto di partenza di ogni singolo progetto di accoglienza.

Tuttavia sebbene il principio sia saldo sia nella teoria che nei "cuori" di ogni educatore, nel momento di trasformare tale principio in azioni, in atti concreti, in relazioni umane ci si accorge di quanto sia, in realtà, articolato e complesso.

Rispettare l'adulto accolto, che tale rimane sebbene in stato di bisogno, significa vigilare innanzitutto sulle proprie modalità di relazione, significa, non cedere alla semplificazione della gestione della relazione interpersonale, all'approccio "autoritario" o a quello paternalistico.

La "deriva autoritaria", l'atteggiamento eccessivamente decisionista dell'educatore a discapito dell'autodeterminazione, diritto anche dell'individuo con difficoltà, non è sempre facile da cogliere e decifrare.

L'approccio autoritario: si fa così, tu fai come dico io, tu non sai, ecc., non è la sola forma esistente in cui, a causa del logorio della quotidianità si rischia di cadere, esiste un'altra forma che è più difficile da individuare e che a volte si cela dietro dei "buoni sentimenti e belle parole", è portata avanti attraverso la ricerca del consenso, la piaggeria, la lusinga. Dietro tutto questo si cela un sentimento pericoloso come il pietismo, la convinzione di essere rispetto alla persone



accolta, di "status" differenti, di sapere come aiutare, di avere, quindi, il dovere di aiutare e l'altro deve avere il dovere di riconoscersi bisognoso e di accettare di farsi aiutare.

In questa situazione l'educatore dimentica, perde di vista l'uomo, che ha di fronte, la sua vita, la sua storia, i sentimenti che compongono e tengono unito il "tutto", ed affronta solo i limiti, le problematiche, le immaturità.

**Questa è la lezione di vita più grande che "Casa Macanno" abbia mai insegnato a chi vi lavora.**

Il mio prossimo ha il diritto di essere aiutato, ma anche il diritto di capire in che forma lo si può e lo si vuole aiutare, deve comprendere quale è l'offerta e quale la richiesta. Una volta riconosciuti entrambi come persone, una volta specificati ruoli e responsabilità di ognuno, una volta definite e condivise, a priori, mete e modalità si può partire e cercare di creare una relazione di aiuto significativa... e sperare di essere l'uno risorsa per l'altro.

Nel tempo i nuovi bisogni del territorio venivano sempre più delineati e l'esperienza della cooperativa, nella gestione di "Casa Macanno", ha fatto in modo

che venisse incaricata di aprire altre due comunità residenziali per persone con bisogni speciali. Nacquero così nel 2001 l'appartamento a bassa protezione, che attualmente si chiama "La Corte del Tiglio", ed il gruppo appartamento ad alta protezione "Tandem".

Organizzato in maniera tale da poter accogliere anche minorenni, il Tandem si pone, sia sul piano teorico ma soprattutto su quello pratico, come primo scalino e prima tappa di un eventuale percorso protetto verso l'autonomia.

Se lo sviluppo delle competenze e delle abilità continua l'appartamento "La Corte del Tiglio" offre la possibilità di sperimentarsi ancor più in prima persona senza la "protezione" degli educatori.

Gli operatori de "La Corte del Tiglio", stessa équipe che segue "Casa Macanno", sostengono la persona accolta attraverso visite in casa di poche ore al giorno o alla settimana, allo scopo di "supervisionare" il livello di autonomie raggiunto e rifinire il lavoro fin lì svolto verso un'assunzione piena di responsabilità.

In pratica con lo sviluppo della persona accolta, anche il percorso verso l'autonomia, si modifica offrendo la possibilità di essere ospitati in differenti strutture e quindi di sperimentare diversi stili e gradi di "prote-



zione" attraverso le tre strutture che il territorio ha messo a loro disposizione.

"Casa Macanno", "La Corte del Tiglio" ed il gruppo appartamento "Tandem" rappresentano una palestra di vita per chi vi è ospitato e per chi ci lavora. Attraverso la vita quotidiana comunitaria tra persone differenti, e ciascuna bisognosa di qualcosa; attraverso la risoluzione di problemi, la gestione di conflitti, la condivisione di un pezzo della propria vita, stiamo imparando come migliorare noi stessi e come contribuire affinché anche il nostro mondo cambi.

## Area Emergenze

# Case di pronta accoglienza

di Erica Lanzoni  
coordinatrice Area Emergenze



2003

**D**ALLA PRIMAVERA DEL 2003 la Cooperativa Sociale Il Millepiedi, con l'Area delle Emergenze, si occupa di dare una risposta alla necessità di pronta accoglienza per ragazzi e ragazze, donne e bambini che necessitano, per varie ragioni, di una risposta rapida ed efficace in termine di cura, protezione e sostegno. Entrambe le strutture sono convenzionate con l'Azienda Usl di Rimini e gli accessi sono mediati dalle forze dell'ordine, attraverso l'attivazione del servizio con un numero telefonico in reperibilità, e dal servizio sociale.

**Amarkord** apre per la prima volta nel 2003, è una struttura voluta, pensata e gestita insieme all'Associazione Sergio Zavatta, per dare accoglienza ai ragazzini di strada che approdano a Rimini, dopo viaggi spesso lunghissimi e pericolosi, da diverse parti del mondo. Amarkord accoglie anche bambini e ragazzi del territorio che, per diversi motivi, per disagi in famiglia e/o per momenti di difficoltà con le strutture nelle quali vivono, necessitano di uno spazio e di un tempo per ripensarsi e dare modo, agli adulti di riferimento, di elaborare con loro un progetto di

crescita. La struttura, una casa colonica immersa fra i vigneti, alle porte di Rimini, ha una capacità ricettiva per un massimo di 6 ospiti. I ragazzi che vi accedono trovano adulti accoglienti, che a seconda di ogni situazione, si attivano per instaurare una relazione di fiducia, che possa evitare fughe, e che possa, al contrario, determinare un punto di svolta positivo nella vita del minore. I ragazzi possono avere dai 7 ai 17 anni, provenire dal Est Europa, dall'Asia, dal medio oriente, dall'Africa, da altre zone dell'Italia. Sono ragazzi "già grandi", negli occhi e nelle esperienze, in cerca di speranza, spesso con un mandato preciso di riscatto da parte della famiglia, a volte vittime di sfruttamento o violenza intra o extra familiare, o figli di famiglie incuranti, ragazzi che sono resi protagonisti di reati, prevalentemente furti. L'équipe collabora a stretto contatto con il servizio sociale; può attivare il servizio di mediazione culturale o linguistica nel caso sia necessario, e, prima di tutto, offre cura, sostegno e accompagnamento nelle eventuali procedure mediche e legali che si rendono necessarie. Cerca inoltre di comprendere il percorso e la situazione familiare che ha portato il minore ad approdare a Rimini e ad Amarkord. I ragazzi possono permanere all'interno

della struttura periodi non superiori ai due/ tre mesi, periodo necessario per l'individuazione del percorso ad hoc da parte del servizio sociale, che può concretizzarsi, a seconda dei casi, in affidamento familiare, inserimento in struttura, ritorno in famiglia, rimpatrio assistito. Si collabora con le forze dell'ordine, gli enti di formazione, i protagonisti, laddove presenti, del percorso educativo del ragazzo.

Amakord è una casa che vuole offrire qualcosa di più di "un letto o un pasto caldo", vuole dare spazio, tempo, pensiero e progetti, rispetto culturale, religioso, umano e affetto a ragazzi che vivono momenti, spesso lunghi, di solitudine e smarrimento. Per i minori che permangono periodi medio-lunghi, vengono predisposti dall'équipe, Progetti Educativi Individualizzati, attivati percorsi interni ed esterni di alfabetizzazione linguistica e formazione, attivati percorsi di stages lavorativi, laddove i documenti del minore lo consentano.

L'équipe, composta da educatori con formazione universitaria educativa e psicologica, si incontra settimanalmente per discutere insieme dei casi e provvedere all'organizzazione e alla programmazione delle attività, in un'ottica di confronto e considerazione dei

bisogni e realizzazione degli obiettivi delle persone accolte. Gli educatori operano su turni settimanali che consentono la presenza in struttura 24 ore su 24. La compresenza si attiva nel caso in cui il numero degli ospiti sia superiore a 3.

**Casa di Amina** nasce nel Giugno del 2004 con l'obiettivo di accogliere in emergenza minorenni di genere femminile e per periodi più lunghi donne sole o con figli in difficoltà. Nel corso del tempo, a seguito delle richieste del Servizio Sociale del territorio, Casa di Amina diventa una struttura in grado di dare risposte efficaci diversificate:

- pronta accoglienza per minori inviate dall'asl o dalle forze dell'ordine;
- pronta accoglienza per donne e loro figli e gestanti che necessitano di protezione o sostegno accompagnate dall'asl;
- pronta accoglienza per donne che subiscono violenza (progetto Dafne);
- accoglienza a progetto tramite il servizio sociale di mamme con bambini, gestanti e donne che escono dalla tratta (progetto Help).

*Se c'è qualcosa nel bambino che desideriamo cambiare, dovremmo prima esaminarlo bene e vedere se non è qualcosa che faremmo meglio a cambiare in noi.*

Carl Gustav Jung



L'organizzazione di Casa di Amina e l'équipe si modificano e crescono per rispondere alle esigenze, anche attraverso un continuo approfondimento formativo specifico che consente risposte con valenze di carattere educative e di sostegno individualizzate. L'esperienza maturata dall'équipe in questi anni di attività del servizio si specifica nella gestione dell'emergenza, nell'accoglienza e nel lavoro di sostegno alle ragazze ed alle mamme, attraverso un approccio educativo che mette al centro la persona, la sua specificità, le risorse individuali e genitoriali.

Tutti gli ambienti sono stati progettati per ricreare, per quanto possibile, un ambiente accogliente, intimo e familiare, anche nella scelta degli arredi, dei materiali di costruzione e degli accessori. La casa è spaziosa e dotata di ampi ambienti aperti e verdi.

L'équipe della comunità è attenta all'ascolto delle ospiti, sia nel momento dell'ingresso che successivamente; il lavoro si basa sulla costruzione di relazioni di fiducia che possano permettere, anche nei tempi ristretti della pronta accoglienza, che la persona si senta al sicuro, in grado di compiere considerazioni ed esperienze utili per il proprio percorso di vita, sia essa adolescente, con alle spalle rapporti viziati con gli adulti, o una mamma in difficoltà che ha necessità di ridefinire il suo futuro e rapporti di relazione, le

modalità di cura o di rapporto con il figlio. Le educatrici sono riferimento quotidiano per le donne e le ragazze accolte; favoriscono le relazioni, instaurando un clima di confronto fra esperienze e aspettative, promuovendo la cultura della solidarietà e nello stesso tempo dell'autonomia. Sono inoltre sostegno pratico e costante nei momenti di maggiore fragilità delle donne, quali la gravidanza, il parto e in generale il disagio del sentirsi sole o inesperte.

Rispetto l'accoglienza di mamme con bambino, l'équipe lavora per predisporre un clima di sostegno educativo ed emotivo intorno al nucleo stesso.

La modalità di intervento è quello che pone al centro la mamma nella relazione con il proprio figlio, un potenziamento e una rassicurazione rispetto le sue risorse e punti di forza, un lavoro di stretta collaborazione con il servizio sociale, che faccia sentire la mamma sostenuta, pensata, accompagnata. Alle donne che subiscono violenza si offre una prima accoglienza, per poi elaborare insieme al servizio, una strategia di tutela appropriata e che tenga conto anche della situazione emotiva degli eventuali bambini.

Per le donne che hanno vissuto della tratta, a seconda della fase che stanno attraversando, gli educatori si pongono come sostegno, accompagnamento e stimolo all'autonomia. Rispetto le minori, ogni edu-

catore si pone figura adulta positiva, che in base all'esigenza di ogni ragazza, possa guidarla ad riappropriarsi della propria dimensione, del suo diritto e dovere alla legalità e all'adolescenza.

Per ogni persona accolta, maggiorenne o minorenni, l'équipe redige il Piano Educativo o Progetto, si realizzano incontri di verifica e scambio con i servizi. I tempi di permanenza variano a seconda del progetto: fino a due mesi se in pronta accoglienza; fino a realizzazione degli obiettivi o fino a termine stabilito dai servizi o dal tribunale, negli altri casi. L'équipe, composta da educatori con formazione universitaria educativa e psicologica, si incontra settimanalmente per discutere insieme dei casi e provvedere all'organizzazione e alla programmazione delle attività, in un'ottica di confronto e considerazione dei bisogni e realizzazione degli obiettivi delle persone accolte. Gli educatori operano su turni settimanali che consentono la compresenza diurna e la presenza notturna in struttura.

Mensilmente si realizza un incontro di supervisione esterna. L'équipe collabora, oltre che con il servizio committente, con forze dell'ordine, enti di formazione, enti pubblici e associazioni private di sostegno alla genitorialità e alla donna.

# Area Terapeutica Riabilitativa Centro Diurno Nous

Il **Centro Diurno Nous** è nato nel luglio 2000 dalla volontà di creare una struttura semiresidenziale per la riabilitazione di portatori di handicap psichico, nel quale offrire agli utenti un servizio capace di garantire prestazioni di elevato livello qualitativo.

Il Centro è situato a San Martino in Riparotta nella campagna riminese. La struttura accoglie ragazzi e ragazze da 16 ai 30 anni, caratterizzati da una varietà di profili clinici e diagnostici: in particolare, su specifica richiesta dell'AUSL di Rimini, il personale del Centro si è specializzato nel lavoro con ragazzi affetti da disturbi dello spettro autistico.

Importante indicatore di qualità del Centro è l'alta proporzione tra il numero degli utenti e quello degli educatori: un tale rapporto consente di intervenire in maniera più accurata e personalizzata.

Scopo del lavoro quotidiano è la riabilitazione, mirata al raggiungimento di una maggior autonomia e di maggiori competenze, necessarie per una buona integrazione nel contesto familiare e sociale: l'obiettivo ultimo è rappresentato dal miglioramento della qualità della vita.

Le aree di intervento sono:

- Area fino-motoria,
- Area grosso-motoria,
- Area cognitiva,
- Area meta cognitiva,
- Area della comunicazione,
- Area delle autonomie,
- Area socio-relazionale,
- Area razionale-emozionale,
- Area dell'espressione artistica,
- Area lavorativa.

Per realizzare quanto sopra, il Centro dispone, oltre che degli spazi convenzionali, di un'aula informatica, di un'aula-palestra e di un laboratorio creativo, attrezzati con apposita strumentazione.

Per quanto riguarda la terapia mirata a diminuire l'impatto della psicopatologia spesso associata alla disabilità psichica, gli educatori del Centro utilizzano anche trattamenti quali Neurofeedback, Biofeedback e la metodologia TEACCH, caratterizzati per non essere invasivi; su tali metodologie sono in corso presso il centro alcuni progetti di ricerca sperimentali.

Il lavoro terapeutico consta di diverse fasi: per ogni inserimento l'equipe designa un educatore a seguire

di *Andrea Fantini*, psichiatra  
coordinatore area terapeutica-riabilitativa

la persona. Questi crea la cartella clinica del ragazzo che contiene informazioni generali, Valutazione Funzionale, Profilo Diagnostico e il P.E.I. (Progetto Educativo Individualizzato) con tutti gli obiettivi educativi su cui si sta lavorando.

Per definire gli obiettivi del P.E.I. è fondamentale il coinvolgimento della famiglia con cui discutere delle aspettative, delle priorità ed eventualmente della disponibilità a seguire alcune indicazioni terapeutiche. A periodi predefiniti, l'educatore di riferimento incontra la famiglia per fare il punto della situazione ed uniformare, se possibile, le modalità di approccio al ragazzo.

2000

# Il centro per i disturbi dell'attenzione e dell'apprendimento

di *Andrea Fantini*



**IL CENTRO PER I DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO E DELL'ATTENZIONE** è un servizio della Cooperativa Sociale Il Millepiedi; si occupa di problemi clinici e difficoltà scolastiche dell'infanzia e dell'adolescenza quali ADHD (Disturbo dell'Attenzione e dell'iperattività) e Disturbi dell'Apprendimento (dislessia, disortografia, discalculia).

## L'ÉQUIPE

L'équipe è costituita da professionisti, medici e psicologi, formati specificatamente in queste problematiche partecipando a corsi di perfezionamento, approfondimenti clinici con i coniugi Thompson del ADD Center di Toronto (Canada), il prof Kropotov dell'Università di San Pietroburgo la dott.ssa Daniela Lucangeli dell'Università di Padova, col dott. Enrico Savelli, psicologo dell'Ausl di Rimini e tirocini pratici con la psicologa dott.ssa Maria Laura Urbinati, alla cui memoria siamo legati per la generosità e la professionalità con la quale ha sostenuto la nostra formazione.

## IL LAVORO DEL CENTRO

Il/la bambino/a con difficoltà in ambito scolastico interiorizza frequentemente un'idea di sé improntata

a senso di inadeguatezza, incapacità, poca intelligenza, demotivazione e bassa autostima. Spesso le difficoltà scolastiche hanno ripercussioni anche sullo stato emotivo, sul benessere psicologico del/della bambino/a. Dopo aver conosciuto il/la bambino/a nei vari aspetti psicologico, cognitivo, socio-relazionale etc., l'équipe del Centro è in grado di fornire un quadro clinico dettagliato dell'alunno e di proporre un intervento riabilitativo individualizzato.

## L'INTERVENTO RIABILITATIVO

L'obiettivo dell'intervento terapeutico consiste nel riabilitare la funzione mentale deficitaria soggiacente il disturbo/difficoltà di apprendimento, ovvero nel potenziare i processi cognitivi.

Le tipologie di interventi variano a seconda delle caratteristiche individuali, infatti ogni bambino è diverso dall'altro. Inoltre lo sviluppo e l'evoluzione dei disturbi o difficoltà di apprendimento variano, col passare degli anni, da bambino a bambino, grazie anche alla maturazione biologica.

Sicuramente è raccomandato un intervento il più possibile tempestivo e specialistico, sia per approfittare della fase evolutiva in cui l'alunno è predisposto a



specifici apprendimenti, sia per evitare il rischio del consolidamento delle problematiche.

### **L'ACCERTAMENTO DIAGNOSTICO**

Al fine di programmare un trattamento riabilitativo il più possibile individualizzato, mirato, e calibrato su un bambino con particolari caratteristiche, è opportuno eseguire una corretta valutazione clinica. L'obiettivo iniziale del processo di diagnosi neuropsicologica e funzionale è delineare il profilo neuropsicologico di quel particolare bambino, andando ad analizzare tutte le sue funzioni mentali per mezzo di prove specifiche e test standardizzati (diagnosi funzionale e qualitativa). Per mezzo di prove specifiche l'esaminatore eseguirà un'indagine il più possibile approfondita dei vari processi cognitivi. Essi sono: attenzione, memoria, percezione visiva, abilità visuo-spaziali, ragionamento logico-inferenziale a base verbale e a base figurativa-concreta, abilità di pianificazione, linguaggio, lettura, scrittura, calcolo, soluzione di problemi matematici, comprensione del testo.

Si dispone di strumenti standardizzati e scientificamente validati (test) per l'esame specifico di ciascuna funzione mentale, sia dal punto di vista quantitativo

che qualitativo. Le prove non sono altro che attività che l'alunno/a deve eseguire.

L'esaminatore si adopererà per salvaguardare un clima relazionale il più possibile positivo e predisporre le condizioni per un sereno processo diagnostico.

Le prove standardizzate forniscono dati oggettivi per formulare una diagnosi o anche per valutare l'andamento del trattamento o il suo esito.

I test rappresentano per lo psicologo una fonte attendibile di informazioni di tipo quantitativo ma anche qualitativo, la cui utilizzazione richiede una formazione specifica, ma il clinico, per l'elaborazione di un quadro globale del bambino, deve tenere in considerazione le informazioni provenienti da più parti.

Fondamentale è il primo colloquio con la famiglia, utile per la raccolta di dati anamnestici.

Altra fonte di informazioni è l'osservazione informale del clinico.

### **UN INTERVENTO INTEGRATO**

Su richiesta della famiglia, nel caso lo si ritenga opportuno e fruttuoso, si svolgono incontri e colloqui con le insegnanti, al fine di avere uno scambio di informazioni e, eventualmente, fornire consulenze su come intervenire con l'alunno.

Al termine della valutazione neuropsicologica si disporrà di un profilo clinico del bambino, utile per progettare un intervento terapeutico-riabilitativo personalizzato e individuare il focus del trattamento.

Osservazioni e colloqui con le persone che ruotano attorno al bambino, consentono una presa in carico globale, ed, eventualmente, la possibilità di interrompere quel circolo vizioso improntato alla problematicità che spesso si crea a scuola, o in famiglia, o anche in altri ambiti.

# Area ambiente e sostenibilità

*“Se tante piccole persone  
in tanti piccoli luoghi  
fanno tante piccole cose,  
questo è l’inizio di un  
grande cambiamento”*

Proverbio africano

2008

**L**A COOPERATIVA IL MILLEPIEDI si occupa di educazione ambientale fin dalla sua costituzione avvenuta nel 1988. Dal 2001 le attività, su questo specifico tema, hanno ricevuto un notevole impulso in seguito alla decisione maturata di investire con professionalità e continuità nel settore dell'educazione ambientale e più in generale dell'educazione alla sostenibilità. Le attività si sono così articolate attraverso la proposta di numerosi progetti didattici alle scuole di ogni ordine e grado. Inoltre dal 2004 il WWF Italia ha stipulato con la cooperativa una convenzione attraverso la quale ci ha affidato (in termini di organizzazione e gestione) le loro attività di comunicazione e educazione ambientale nella provincia di Rimini. Durante l'anno scolastico 2008/2009 coinvolgeremo circa 180 classi tra scuole per l'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado, il che significa circa 3600 ragazzi.

I cambiamenti culturali, tecnologici, economici e sociali da mettere in campo per cambiare rotta sono così urgenti che non è più possibile delegare solo ai “giovani” questo compito: è necessario che adulti e giovani insieme collaborino per affrontare nel modo più efficace possibile, la situazione. Per questo, da

circa due anni, le attività di educazione ambientale e alla sostenibilità si rivolgono anche agli adulti. Fino a qualche anno fa il tema principale dell'educazione ambientale era legato soprattutto alla conoscenza e alla conservazione degli ambienti naturali.

Ultimamente però ci sono stati numerosi cambiamenti sollecitati anche dalle carte internazionali della Nazioni Unite. Oggi si parla di “Educazione alla sostenibilità” più che di “Educazione ambientale”. Le modifiche più significative sono relative sia ai contenuti che ai metodi. L'obiettivo principale dell'Educazione alla Sostenibilità è, adesso, quello di contribuire alla costruzione di una società che possa trarre dal pianeta le risorse necessarie a “soddisfare le esigenze delle generazioni presenti senza compromettere la possibilità delle future generazioni di soddisfare le loro”. Questo significa trattare argomenti strettamente legati a realtà territoriali precise, dove sia possibile realizzare azioni orientate a rendere rispettoso dell'ambiente il nostro stile di vita. Quindi a livello di contenuti, l'ambiente s'intreccia inevitabilmente con la sfera economica e con quella sociale (distribuzione risorse, pace, cittadinanza attiva); a livello di metodologie l'approccio attuale sottolinea con decisione l'importanza di agire

in seguito alla presa di coscienza di determinate problematiche. Per questo motivo un obiettivo che perseguiamo attraverso queste attività è relativo al fatto che le informazioni devono diventare "cultura" solo così sarà possibile modificare i nostri comportamenti. Un cambiamento culturale farà sì che installare pannelli fotovoltaici e il solare termico diventerà scontato, coibentare gli edifici sarà obbligatorio, limitare l'uso dell'automobile sarà ovvio, stimolare chi non fa correttamente la raccolta differenziata sarà un dovere civico, tutelare e conservare aree naturali diventerà una priorità... e così via.

I progetti che proponiamo e realizziamo sono basati su queste premesse. Nella realizzazione delle attività riteniamo che la metodologia più efficace sia quella della didattica attiva: i ragazzi fanno delle esperienze e poi riflettono, con l'aiuto degli esperti-facilitatori, sulle esperienze fatte. Questa metodologia favorisce l'interiorizzazione del vissuto e pone le basi per costruire il passo successivo consistente nell'individuare e nel mettere in pratica azioni appropriate. Ogni progetto propone sempre un collegamento con la nostra vita quotidiana per esplicitare quali comportamenti possono essere orientati ad una maggiore sostenibilità.

Le informazioni scientifiche di cui disponiamo hanno dimostrato che l'umanità non può sopravvivere senza un ambiente sano e ben conservato il che presuppone un profondo cambiamento dei nostri modelli economici basati sul consumo. È necessario utilizzare fonti energetiche rinnovabili e pulite assicurando una più giusta ripartizione mondiale delle risorse. Nessuna iniziativa in difesa dell'ambiente, e quindi dell'umanità, può avere successo se non è sostenuta da un ampio e diffuso cambiamento dei modelli culturali di riferimento e in questo contesto le attività di educazione alla sostenibilità sono un indispensabile contributo al cambiamento!

di Roberto Pagliarani, biologo,  
coordinatore Area Ambiente e sostenibilità



# Sei anni di collaborazione con la Fondazione San Giuseppe

di *Roberto Vignali*  
e *Maurizio Casadei*

**L SETTE GENNAIO 2009** si festeggiano i primi sei anni di collaborazione tra due importanti realtà riminesi che operano nel campo dell'aiuto alla persona e dell'educazione: la Fondazione San Giuseppe e la Cooperativa Sociale Il Millepiedi.

Questa sinergia nel primo periodo ha rappresentato, per entrambe le istituzioni, una **sfida**: per la fondazione una scommessa di rilancio delle comunità già esistenti che si trovavano in una condizione di grossa precarietà; per la cooperativa lo sperimentarsi in un servizio di grande responsabilità dove, per la prima volta, la presa in carico di 24 ore su 24 non era rivolta ad adulti in difficoltà e non era nemmeno per minori "a tempo parziale" come i sostegni scolastici o i gruppi pomeridiani a cui eravamo abituati.

Questa volta ci veniva richiesto di accogliere bambini ed adolescenti da crescere ed educare, per 24 ore al giorno per lunghi periodi di tempo, in vece delle loro famiglie.

Nel corso degli anni da quella condizione iniziale in cui si era raccolta la sfida si è passati ad una situazione in cui si rappresenta una **garanzia**.

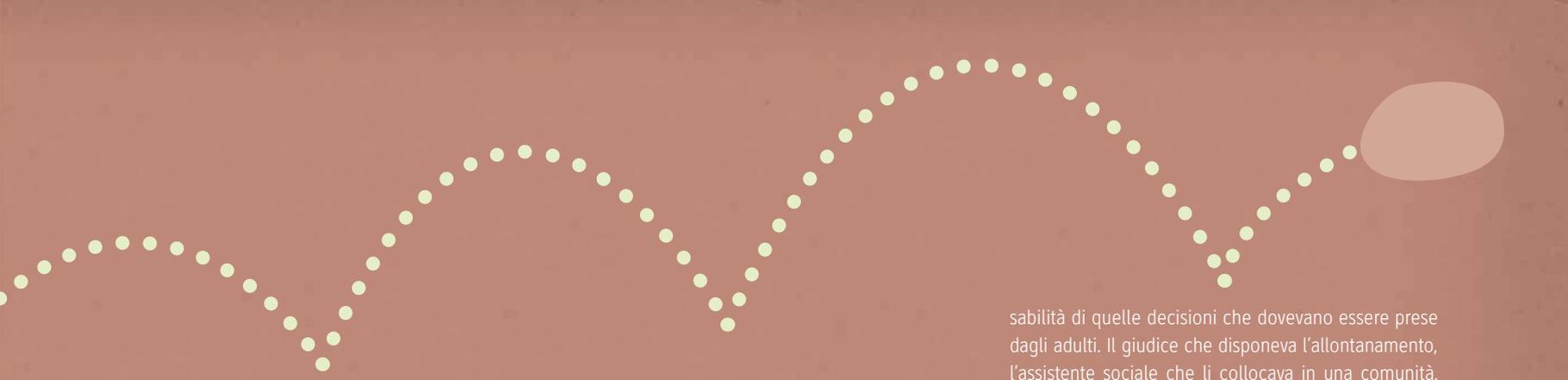
Insieme, Fondazione e Cooperativa, sono garanti di una qualità del servizio svolto che interessa tutte le sfere che compongono tale servizio: quella dell'accoglienza ai piccoli e ad agli adolescenti, quella della loro tutela ed educazione, siamo garanti della qualità della sfera professionale, i nostri educatori sono riconosciuti, tutelati e costantemente stimolati, siamo inoltre garanti della qualità del lavoro di rete con i servizi invianti e con il territorio. In sei anni si è divenuti, insieme, una forza positiva al servizio dei nostri ospiti, dei nostri operatori, del nostro Comune, della nostra Provincia, regione e società tutta.

Nel 2003 esistevano tre comunità residenziali per minori ed una semiresidenziale.

Le tre residenziali erano caratterizzate da una diversa tipologia di ospiti accolti: Casa Clementini accoglieva bambini e adolescenti di entrambi i generi, Casa Borgatti solo adolescenti femmine e Casa Bronzetti solo adolescenti maschi. Il centro diurno prevalentemente bambini di entrambi i generi.

Entrare e conoscere un mondo già strutturato ed assolutamente nuovo per gli operatori della cooperativa fu estremamente complicato come fu complicato per gli operatori dell'allora Istituto San Giuseppe conoscere noi e modificare l'approccio educativo che fino ad allora aveva contraddistinto le quattro realtà educative.

Il primo passo che si fece infatti fu quello di modificare radicalmente la metodologia di lavoro, da un approccio più terapeutico e psicanalitico si passò ad una situazione più educativa e sistemico comportamentale.



La dimensione dell' integrazione verso l'esterno (relazione amicali, ricerca di interessi hobby, ecc.), della responsabilità dell'assolvimento dei propri compiti sociali (scuola, lavoro stagionale, ecc.) divennero elementi che di pari passo venivano perseguiti insieme agli aspetti della tutela, della salute psichica, della risoluzione dei problemi famigliari, ecc.

Il cambiamento costò effettivamente fatiche e sofferenze in tutte le persone coinvolte sia direttamente (ospiti ed operatori) che indirettamente (famigliari, assistenti sociali, ecc.).

### **LA METODOLOGIA EDUCATIVA**

Vorrei evidenziare alcune linee educative che negli anni hanno arricchito la metodologia espressa, in teoria, sono i passi in avanti che abbiamo fatto e che abbiamo aiutato a fare all'intero territorio, grazie all'esperienza di vita e lavoro di questi anni.

### **IL PARADOSSO DELLA "SCELTA" PER I NOSTRI RAGAZZI.**

#### **DALLA PASSIVITÀ AL PROTAGONISMO**

In questi anni abbiamo lavorato affinché si invertisse l'approccio alla vita nella città di Rimini, da città ricca di tentazioni, sbalzi e devianze a città che offre mille occasioni di crescita umana, formativa e professionale.

Ragazzi ospiti protagonisti, da subito, del loro progetto di vita; non oggetti passivi della volontà altrui e non rassegnati ad una "pausa" del proprio percorso di crescita. L'impegno dell'educatore consiste nel fortificare la convinzione di poter prima o poi essere in grado auto-determinarsi in maniera responsabile.

La teoria che accoglieva i ragazzi al nostro arrivo presso la fondazione era volta, in un certo senso, a sollevare i ragazzi dalle problematiche e dalla respon-

sabilità di quelle decisioni che dovevano essere prese dagli adulti. Il giudice che disponeva l'allontanamento, l'assistente sociale che li collocava in una comunità, tutte azioni che però spesso non erano supportate da una spiegazione approfondita e soprattutto da un'ottica di modifica e sviluppo.

Poteva apparire che il lavoro degli educatori consistesse nel far accettare ciò che stava accadendo, sia agli ospiti che alle loro famiglie, convincere della necessità di delegare agli adulti altri (servizi, tribunale, operatori) la risoluzione dei problemi: una sorta di non preoccuparti di nulla, ci pensa qualcun'altro.

Se per alcuni aspetti le motivazioni di partenza sono tuttora condivisibili, il risultato invece ottenuto era che i ragazzi o si disaffezionavano alla progettazione del loro futuro, divenendo irresponsabili di fronte ai loro diritti-doveri, oppure reagivano pesantemente alla costrizione di dover restare in comunità, percepita spesso come prigione o luogo di confino, che di conseguenza odiavano e distruggevano.

Abbiamo insistito tanto, anche con altri adulti professionisti o addetti ai lavori, e lo si fa tuttora affinché

l'esperienza in comunità venga vissuta dal minore come una tappa basilare della propria evoluzione e non un momento da rimuovere il prima possibile, terminato il periodo di accoglienza.

### **AUTONOMIE PER "IMPARARE A VIVERE... RIMINI"**

Abbiamo cominciato a ragionare ed elaborare metodologie e strategie educative che consentano ai nostri ospiti di "imparare a vivere" la loro città, Rimini. Rimini è un coacervo di occasioni, potenzialità, ma anche di tentazioni e rischi educativi.



Insegnare ai nostri ragazzi ad essere bambini, adolescenti riminesi significa insegnare loro come fruire delle risorse e delle ricchezze che il territorio offre, tutelandoli dagli eccessi e dalla sregolatezza che spesso viene proposta invece come stile di vita.

Essere adolescenti a Rimini comporta saper muoversi ad una velocità, ad un ritmo differente da altre città italiane, per le famiglie e gli adulti di riferimento comporta assumersi delle responsabilità che sulla carta possono sembrare banali ma che nella realtà espongono a rischi e paure.

La grande mobilità dei giovani, gli orari serali, estivi ma anche invernali, i rientri, l'impiego del tempo libero, i modelli di riferimento, i valori e i dis-valori impliciti nella vita rivierasca, ecc.

Abbiamo condotto una lunga "battaglia" per far sì che la rete di riferimento dei nostri ospiti riconoscesse loro le giuste autonomie e le occasioni per integrarsi anziché venire ulteriormente bollati come diversi (utilizzo dei motorini, orari notturni nella "norma" della movida riminese, lavori stagionali, ecc.).

### **COMUNITÀ: ELEMENTI VIVI DEL TERRITORIO**

Le nostre Comunità sono inserite profondamente nel territorio cittadino, non sono luoghi su cui pro-

iettare paure e sospetti, ma spazi aperti trasparenti che custodiscono sì la privacy degli ospiti ma che "sfruttano" il contesto sociale per produrre occasioni di crescita, di vita.

Ne sono un esempio gli incontri in comunità con le assistenti sociali, le saltuarie visite di gente del quartiere, la disponibilità a fornire chiarimenti a chi chiede informazioni (vicini, insegnanti, genitori di compagni di classe, ecc.) sul modello organizzativo adottato nelle nostre case, sulle nostre metodologie, il nostro stile, ecc.

Un dato interessante ed altamente significativo è il fatto che i compagni di classe dei nostri ragazzi vengono invitati in casa per fare i compiti o per giocare, abbiamo ospiti a pranzo e cena, teniamo contatti con le famiglie dei compagni per organizzare compiti, attività pomeridiane ma anche uscite serali e gite domenicali.

Questi ultimi aspetti non devono essere dati per scontati, ma sono frutto dell'esperienza di lavoro e di vita, di condivisione di questi ultimi anni, sono elementi che hanno maturato in noi e che ci hanno fatto maturare.

Non sono passati molti anni da quando la società guardava con sospetto e preoccupazione le realtà che accoglievano i minori, a volte a ragione; anche oggi si

scoprono realtà al limite della legalità con forti dubbi sulle reali capacità educative e di tutela dei bambini, con approcci organizzazioni che rischiano addirittura di ledere i basilari diritti del minore.

Per questa ragione aprirsi al territorio ha richiesto un grosso lavoro organizzativo e di formazione a tutti i livelli che permettesse a ciascuno una profonda serenità interiore: una convinzione sul proprio operato, necessaria per resistere alle ombre che chi sbaglia proietta anche su chi presta un buon servizio ed alla tentazione di chiudersi rivolgendosi solo al proprio interno.

Adesso sappiamo in cosa consiste il nostro lavoro e sappiamo che ancora molto dobbiamo imparare, ma l'esperienza viva, e non solo l'approccio teorico, ci permette di parlare con competenza e autorevolezza a tavoli provinciali e regionali.

Siamo divenuti risorse per un territorio capaci di colloquiare con i servizi inviati senza svendere la nostra metodologia, né chiuderci in atteggiamenti auto-referenziali.



**Prima di sposarmi avevo sei teorie  
su come educare i figli;  
adesso ho sei figli e non ho più teorie.**

John Wilmot, conte di Rochester.

## IL LAVORO DI RETE

Un ulteriore aspetto importante su cui soffermarsi a ragionare è rappresentato proprio dalla rete che si è riusciti a realizzare: un rapporto di collaborazione verso obiettivi comuni che in ogni caso ha sicuramente generato benessere ed ha facilitato l'agio sia dei nostri ospiti che dei nostri operatori.

Per una volta parlerei anche di questi ultimi, gli operatori, l'ingranaggio più importante dell'intera struttura educativa e assistenziale; in quanto convinto nell'esistenza di un rapporto direttamente proporzionale tra la soddisfazione professionale dell'operatore e la qualità di vita dell'ospite e, quindi, della sua tutela e crescita.

## CONFRONTO TRA OPERATORI

In questi anni le équipes appartenenti ad un'area vasta, come quella delle comunità residenziali della Cooperativa Sociale il Millepiedi, hanno permesso loro un confronto che, seppure si debba sempre considerare interno, è stato comunque molto variegato, in pratica si sono incontrate 5 équipes per un totale di circa 40 educatori.

Il sostegno tra gli educatori non è avvenuto solo sotto forma di scambio professionale e formativo, ma

anche sotto forma di sostegno concreto anche tra operatori di altri servizi della cooperativa, sostegno scolastico, gruppi educativi territoriali, le comunità per disabili, ecc.

In questi anni circa un decina di bambini ha usufruito dei servizi della Coop. Soc. Il Millepiedi: i gruppi educativi pomeridiani, le attività presso altre strutture e soprattutto i centri estivi, che hanno integrato e sostenuto, avvalorato ed arricchito la proposta educativa delle comunità residenziali

## CONFRONTO TRA RESPONSABILI

Ogni mercoledì i responsabili di struttura si incontrano per confrontarsi su temi pedagogici e su eventuali difficoltà, per condividere le strategie attuate, per ideare percorsi formativi da rivolgere agli operatori ed infine per organizzare momenti comuni fra tutte le residenze.

Credo che la riunione dei soli responsabili rappresenti un'occasione di grande valore che garantisce una alta qualità del servizio offerto, un momento da custodire gelosamente e da preservare per il futuro.

Forse sarebbe importante, a questo punto, far parlare i numeri quale sintesi del lavoro svolto: il numero di

bambini accolti, i progetti educativi ideati e realizzati, il numero dei fallimenti, quelli delle fughe che un tempo affliggevano le comunità educative, il numero che descrive il turn over degli educatori il livello della loro soddisfazione e della percezione dell'utilità del loro lavoro...

Alcuni numeri potrebbero far capire la qualità del servizio che la Cooperativa il Millepiedi e la Fondazione San Giuseppe stanno faticosamente svolgendo.

Ma in realtà più che i numeri potrebbe essere utile conoscere le nostre storie, le nostre vite. Per conoscerle non c'è che un modo: venite a trovarci.

# Il Millepiedi: nomi e numeri per il sociale nella Provincia di Rimini

## 7 aree di intervento

- A. Servizi alla prima infanzia e di sostegno alla genitorialità
- B. Servizi ai minori in ambito scolastico ed extrascolastico
- C. Servizi ai giovani e di prevenzione del disagio giovanile
- D. Servizi di accoglienza per minori e donne in emergenza
- E. Servizi residenziali e diurni per minori e persone con disabilità
- F. Servizi a carattere terapeutico riabilitativo
- G. Servizi di educazione ambientale e alla sostenibilità

**7 Nidi d'infanzia** (2 a Rimini, 2 a Santarcangelo, 1 a Verucchio, 2 a Coriano)

**1 servizio di educatrici domiciliari** (a Miramare di Rimini)

**4 scuole dell'infanzia** (Rimini, Monte Colombo, Santarcangelo di Rom., Bellaria)

**1 centro per le famiglie** (Rimini)

**2 ludoteche** (Rimini)

**4 centri estivi di scuola materna** (Rimini e Monte Colombo)

**13 GET – Gruppi Educativi Territoriali** (di cui 7 a Rimini e 1 in ciascuno dei seguenti Comuni: Verucchio, Coriano, Riccione, San Clemente, Morciano, Saludecio)

**90 educatori di sostegno** nella scuola in **21 Istituti scolastici** di ogni ordine e grado

**1 Kinderheim multiculturale** (Rimini)

**9 centri estivi** (Rimini, Santarcangelo, Riccione, San Clemente, Saludecio)

**1 centro giovani** (Rimini)

**2 centri di aggregazione per adolescenti** (Monte Colombo e San Mauro Pascoli)

**2 progetti di educativa di strada** (San Mauro Pascoli e Comuni della Comunità Montana Valle del Marecchia)

**1 casa di accoglienza in emergenza per minori di genere maschile** (Rimini)

**1 casa di accoglienza in emergenza per minori di genere femminile, ragazze madri, donne vittime di abuso e tratta** (Rimini)

**2 comunità educative residenziali per minori** (Rimini)

**1 centro diurno per minori** (Rimini)

**3 gruppi appartamento per persone con disabilità psichica a diverso grado di protezione** (Rimini)

**1 gruppo appartamento per persone con disabilità acquisita** (Rimini)

**1 centro diurno di terapia e riabilitazione cognitiva per persone con disabilità psichica** (Rimini)

**1 centro per il trattamento dei disturbi dell'apprendimento, dell'attenzione e dell'iperattività** (Rimini)

**120 classi coinvolte nei Progetti di educazione ambientale** (nelle scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Rimini) per un totale di oltre **2200 studenti**.





Cooperativa Sociale Il Millepiedi  
Via Tempio Malatestiano, 3 - 47900 - RIMINI  
Tel. 0541/709157 - Fax. 0541/708667  
C.F. 01932240409  
[www.cooperativailmillepiedi.org](http://www.cooperativailmillepiedi.org) - [info@cooperativailmillepiedi.org](mailto:info@cooperativailmillepiedi.org)